

# STORIA CULTURA POLITICA C.I.P.E.C.

Centro di Iniziativa Politica e Culturale

QUADERNO N° 6

## Lettere dal carcere e dal confino di Giovanni Barale (1939-1941)

A cura di Luigi Dalmasso



Maggio 1997



## **Indice generale**

Barale Giovanni.....	5
Giovanni Barale, lettere dal carcere di Cuneo.....	7
Giovanni Barale, lettere dal confino.....	15
Quaderni C.I.P.E.C.....	75
C.I.P.E.C. Attività.....	76

## **QUADERNO CIPEC N. 6**

**Maggio 1997**

**Il nuovo sito:**

**[www.sergiodalmasso.com](http://www.sergiodalmasso.com)**

raccoglie il materiale  
(articoli, opuscoli, libri ecc.)  
prodotto da  
**Sergio Dalmasso**

Pagina Facebook: **Cultura e politica del cipec**  
E-Mail: [cipec.cuneo@yahoo.it](mailto:cipec.cuneo@yahoo.it)

*Quaderni a cura di Sergio Dalmasso*

*Stampato dal "Centro Stampa della Provincia di Cuneo", maggio 1997.*

## Barale Giovanni

Giovanni Barale nasce da una famiglia di piccoli contadini a Gaiola il 25 gennaio 1887. Frequenta le scuole elementari a Borgo San Dalmazzo dove la famiglia si è trasferita. Dal 1899 al 1905 studia nel Seminario vescovile di Cuneo - l'unica scuola alla quale i ragazzi poveri possono sperare di accedere - e compie gli studi ginnasiali. Ma il seminario non fa per lui. Torna a casa e va a Boves per imparare il mestiere di carradore. Per il giovane Barale, natura curiosa e interrogativa, i luoghi in cui vive e lavora sono ristretti tuttavia in un confine troppo breve; egli ha voglia di scoprire il mondo, e il mondo è Genova, è Marsiglia, è Parigi, Losanna e Ginevra. Solo superando quel confine ha la possibilità di conoscere la condizione reale del lavoro salariato e la difficile lotta del proletariato così delle grandi città come delle campagne.

Ed è su tale conoscenza che si fonda la sua formazione politica socialista. Nel 1917 è a Torino, militarizzato nella FIAT. Partecipa alle manifestazioni e agli scioperi operai contro gli aumenti del prezzo del pane, duramente repressi dalla polizia.

Viene arrestato e spedito al fronte sul Monte Grappa come soldato nel III Reggimento Genio della IV Armata. La guerra è la sua seconda scuola. Ritornato a Borgo al lavoro di carradore conosce e sposa Giovanna Arnulfo che gli sarà compagna discreta, affettuosa e paziente per tutta la vita. Dalla loro unione nasceranno Sebastiano, Spartaco, Cesare e Aurora. Nel 1921 con la scissione di Livorno passa dal PSI al PCI e diventa primo segretario della Federazione comunista cuneese. Antifascista per indole e formazione è bersaglio privilegiato della montante canea fascista, ma continuerà per tutto il ventennio ad adoperarsi per mantenere viva la rete di opposizione al regime, con i coniugi Aimo di Cuneo e Lucia Canova di Gressio, in condizioni estremamente difficili e pericolose. Ed antifascista rimane anche nella manifestazione pubblica dei propri atti quotidiani, rifiutando ad esempio di iscriversi al P. N. F. o di mandare a scuola il figlio Cesare vestito da Balilla. Nel novembre del 1939 viene arrestato e deferito alla Commissione provinciale del Tribunale Speciale; condannato a due anni di confino da scontare a Capestrano, L'Aquila, viene prosciolto il 9 gennaio 1941 e ritorna a Borgo. Nel settembre del '43 è fra i promotori delle prime bande partigiane nel cuneese. Ferito durante un rastrellamento a Boves, il 1° gennaio 1944 viene catturato dai nazisti a Castellar e trucidato assieme al figlio Spartaco che era risalito a Boves per prestargli soccorso.

*Sergio Dalmasso*



Giovanni Barale in una foto del 1925

CARceri GIUDIZIARIE CUNEO

*Cari fratelli,*  
ho la speranza che tutti  
in tempo non siano più  
soltanto un bruno che io  
lunedì, o martedì, il più  
dardi, e potrei dire meglio,  
in famiglia, e farli, che  
in casa. Gli ragazzi, in  
quanto abbiamo il lavoro  
di mattina, in Spettacolo  
Dagli altri ti faccio qualche  
lavoro, per casa, in Spettacolo  
Dagli altri mattina, i miei in  
un'ora. Delle riviste, grasse,  
quelle che sono, in Spettacolo  
in più, fanno qualche altra  
cosa, per fare, e per di più,  
il loro lavoro.

Lettera di Giovanni Barale  
inviata dalle Carceri giudi-  
ziarie di Cuneo ai familiari

## Giovanni Barale, lettere dal carcere di Cuneo

(Giovanni Barale fu arrestato il 15 novembre 1939 e deferito alla Commissione Provinciale del Tribunale Speciale).

novembre 1939

Carissimi,

finora nulla di positivo. Sono stato interrogato già una volta. Se per un altro sabato, non questo, non riceverai nulla, verrai a Cuneo dal signor Questore e chiederai un colloquio perché ti debbo dare delle spiegazioni su quello che dovranno fare i ragazzi in bottega e vedremo se sarà il caso di chiudere definitivamente l'officina.

Avevo comperato 130 piante; se ti domandassero se confermo il contratto, digli che per ora lo mantengo. Mi dirai pure quello che i ragazzi hanno fatto e se i lavori iniziati li hanno finiti. Bastiano, se si trova senza seghe affilate che vadano bene, può chiamare Marco, il garzone di Cerutti, e lui verrà ad affilarle e metterle a posto. Se non hanno altro lavoro possono fare altri 500 manici da gravine e possono fare tornire altri mozzi e preparare ruote da carriole. Se ti sono giunti dei vaglia portali domenica. Domanda al signor Questore il permesso, io li firmerò e così li potrai riscuotere e pagare in giro. Tu, Spartaco, guarda alla sera di non mancare mai alle lezioni e di ritirarti un po' più presto alla domenica.

Sabato prossimo mi porterai quel maglione bianco col colletto, un paio di mutande bianche, di quelle piccole di lana, un paio di calze di lana.

Manda dal sarto a prendere i pantaloni e me li porterai; se non sono ancora ultimati, digli che li faccia subito. Non fare nessuna spesa per me; ci sono i bambini. Soldi non ne ho bisogno. Quando parleremo se ho dimenticato qualche cosa me lo dirai. Se qualche creditore passa e non hai soldi in cassa, digli che abbiano pazienza, pagheremo tutti.

Ma ora vi saluto tutti caramente.

Giovanni

novembre 1939

Carissima,

speravo a quest'ora di darvi notizie positive, ma non posso ancora.

Spero però di darvene presto. A Cassina scriverai: "Dovendo in autunno fare le compere dei legnami, vi pregherei di voler passare per la liquidazione delle fatture. Vi sarei grato se almeno voleste saldare la prima nel più breve tempo possibile. Gradite i miei saluti". La data la rileverete dal libro fatture. Se per sabato non avrai nessuna notizia in proposito, manderai Bastiano all'Ufficio imposte: si farà dare un modulo per cessazione di esercizio dell'officina e lo terrai a casa. In una mia prossima ti darò nuove spiegazioni su quello che dovrai scrivere sopra questo modulo.

Per il lavoro dei ragazzi: farai allargare quel mucchio di terra che abbiamo fatto per la "tampa" di segatura della sega lungo la rete del prato, poi metteranno le finestre alla bottega nuova; facciano pulizia e preparino per il trasloco. Lunedì prossimo al più tardi ti scriverò se debbono iniziare il trasloco oppure no. Per il momento non ti posso dire altro. Se ricevessi qualche vaglia dal Genio puoi portarlo al signor Commissario e ti farai fare l'autorizzazione per farmelo firmare; così lo potrai riscuotere. Per ora vi saluto caramente tutti.

Giovanni

novembre 1939

Carissima,

se la presente ti arriva in tempo non venire sabato a Cuneo; lunedì o martedì al più tardi ti potrò dare migliori informazioni. Forse verrò a casa. Chiedi ai ragazzi se hanno ultimato il lavoro dei manici; a Bastiano che ti faccia qualche lavoretto per casa, a Spartaco che metta i cerchi ai mozzi delle ruote grosse (...). Se poi hanno qualche altra cosa da fare seguitino pure il loro lavoro. Ai clienti, sia a Cassina che agli altri, per ora non scrivere nulla; ci penserò io nella settimana entrante.

Tu, cara piccina Aurora, guarda di studiare sempre la lezione, come mi aveva detto la maestra.

E tu, Cesare, non fare tanto il gradasso e studia un po' di più.

Per ora null'altro. Aspetto gli eventi e ti darò tutte le spiegazioni che ti occorreranno.

Ma ora vi saluto e vi bacio tutti.

Giovanni



25 novembre 1939

Carissima,

per ora non ti posso ancora dire nulla. Sono passato alla Commissione (1) venerdì scorso, ma non mi fu ancora notificato l'esito. Quando ricevi la presente vieni a Cuneo e chiedi un colloquio. Questa volta voglio sperare che te lo diano e così ti dirò tutto quanto devi fare in merito all'officina ed alla sistemazione dei ragazzi. Di a Spartaco che vada in Municipio e si faccia fare il libretto di lavoro come quello di Sebastiano; ti dirò dove deve rivolgersi per avere l'impiego. Per il vaglia del Genio portalo pure se ti è già arrivato; così lo firmerò e potrai riscuoterlo. I ragazzi per il momento seguitino a fare quel po' di lavoro che sanno fare. Io spero che prima che tu venga mi sia notificato l'esito della Commissione, così potrò prendere decisioni definitive.

Per te, cara Aurora: sono stato contento del tuo scritto e quando verrò a casa ti porterò un piccolo regalo.

E tu, Cesare, che cosa fai? Studi o fai disperare la mamma? Guarda di studiare.

Per il momento non mi resta altro che abbracciarvi tutti caramente.

Vostro aff.mo Giovanni.

(1) Si tratta della Commissione per il confino, istituita in ogni provincia e composta dal Prefetto Presidente, dal Questore, dal Procuratore del Re, dal Comandante dei Carabinieri e da un ufficiale superiore della Milizia.

4 dicembre 1939

Carissima,

speravo di trovarmi già a casa, ma finora nulla di nuovo. Non ci capisco nulla. Sono 10 giorni che ho passato la Commissione e non mi hanno ancora detto nulla. Vorrei sperare che questa settimana mi diranno qualche cosa. Voi proseguite al solito. Appena riceverai il vaglia portamelo a firmare ed intanto domanda un colloquio, mi dirai qualche cosa in merito all'officina. Spero che sarete tutti in buona salute. Vi bacio tutti caramente.

Giovanni

11 dicembre 1939

Carissima,

non ti posso ancora dare nessuna notizia, spero per sabato venturo. Se ricevi la presente per tempo, sabato mattina verrai con Sebastiano così ti dirò come devi regolarti in merito all'officina ed alla consegna della casa a Gaiola. Sabato assieme alla biancheria mi porterai pure un paio di scarpe grosse perché queste per la neve vanno poco bene. Per il momento non ti posso dire nulla dell'officina; per questi pochi giorni facciano i ragazzi quello che più credono opportuno.

Spero che Spartaco vada sempre alla scuola alla sera. Di te, Cesare, sono contento perché la mamma mi disse che anche tu ti sei messo a studiare, volentieri; prosegui ed io quando verrò a casa ti porterò un bel regalo. Quando non sai bene fare i compiti, fatti insegnare da Sebastiano e tu Sebastiano insegnagli con un po' più di garbo e di pazienza. Tu Spartaco, lo so che lavori volentieri, però guarda di ritirarti presto la sera di domenica. Tu Aurora prosegui pure così che vai bene; ti porterò il regalo. E tu cara Giovanna guarda di mangiare un po' di più, di stare di buon umore e di non ammalarti proprio ora. Vi bacio caramente tutti.

Giovanni

11 dicembre 1939

Carissimi,

in merito all'officina fate come credete opportuno.

Se volete tenerla aperta tenetela, e se la volete chiudere fatelo pure.

Se chiudete, preferisco che andiate a lavorare in qualche officina; anche se non guadagnate tanto non importa, imparerete qualche cosa che vi sarà utile nella vita.

Per il guadagno, poi, purché riusciate a vivere, questo vi basti. In quanto a me, appena avrò raggiunta la destinazione non ho più bisogno di niente, anzi se andrò in qualche paese dove si possa lavorare, vi manderò qualche cosa. Se tenete

l'officina chiedete all'ufficiale delle imposte se vi vuole diminuire un po' le imposte, e se avete intenzione di chiudere chiudete subito perché così non vi metterà in ruolo per l'anno nuovo e non pagherete più imposte. Se vi mette in ruolo dovrete pagare ugualmente tutto l'anno anche se chiuderete. Se lasciate aperto fatevi fare il reclamo dal cugino Giuseppe e se chiudete lui pure vi insegnerà a compilare il modulo. Per te Bastiano: alla sera cessa di lavorare un po' più presto e guarda se puoi riprendere le tue lezioni e portarti alla pari degli altri. Capisco benissimo che il mio allontanamento da casa vi abbia scombuscolato alquanto e che, andando a scuola alla sera, il tuo pensiero era forse molto lontano dalla materia che dovevi studiare, ma d'ora in avanti questo non dovrà più succedere.

Devi essere forte per superare le avversità della vita, anche se queste incominciano molto presto. In merito al camioncino che volete fare per Cavallo, se è una moto lo puoi fare come gli altri, cioè con le traverse. Forse lui vorrà foderarlo con lamiera ed allora lo farai come quello che abbiamo fatto a Manfredi; farai rivoltare la lamiera sotto. Anche se fosse una vettura vecchia la potete fare lo stesso, solamente bisogna che ci mettiate sotto un longherone più alto e di pioppo perché sia leggero.

Per le misure del legname guarda nel quaderno dove segnavo la legna da ardere; là ci sono delle misure. Per il giorno di Natale mi farai un pacco e mi porterai un po' di arrosto, qualche quaglietta, un po' di cioccolato, niente salame. Prenderai pure un 1/2 chilo di bollito di manzo, e lo porterai cotto con il brodo.

Ma ora vi saluto caramente tutti. Quando avete qualche difficoltà domandate un colloquio e venite anche dopo mezzogiorno. Mi occorrerebbero pure un paio di calze di lana, ma di quelle grossolane, fatte a Boves.

Baci a tutti.

18 dicembre 1939

Carissimi,

in merito all'officina, se avete intenzione di tenerla, come già vi dicevo, dovete tenerla voi e non affittarla. Se volete affittare il magazzino a quei due lo potete fare, ma le macchine tenetele voi e fatevi pagare Lire 5 all'ora e non meno, perché altrimenti non v'è convenienza. Io vi dicevo di chiudere perché non pareva che fosse conveniente e poi avevo intenzione che vi occupaste in qualche garage od in qualche officina meccanica per imparare qualche cosa.

Ad ogni modo, per ora, tenete l'officina fino a giugno. Per quest'inverno fate quel poco che vi è da fare ed intanto io vedrò come vanno le cose e se del caso prenderemo provvedimenti in seguito. Se andrò al confino e se nel paese dove mi manderanno vi sarà mezzo di occuparvi, vedremo se mi sarà possibile farvi venire con me. Tanto, ormai, siete in ruolo e le imposte per i primi sei mesi dovete pagarle. Domenica venite nuovamente a trovarmi, venite al mattino a farvi fare il permesso e verso l'una e mezza venite in carcere. Così avremo il tempo di stare un po' di più assieme e potremo combinare meglio in merito all'officina.

Per il permesso prima recatevi in Questura, se poi io non sarò più a disposizione della Questura, andrete alla Caserma dei carabinieri e là ve lo faranno. Vi sono pure le carriole da pagare a Bramardi Maurizio, se non le avete ancora pagate.

Quando venite a trovarmi portate quel libretto placcato rosso che si trova nel cassetto del banco in bottega. Là è segnato tutto il legname ch'io ho comperato, così vi spiegherò tutto. Dovete pure due ruote alte cm. 60 per quel tale di Roaschia. Le avete fatte? Da quel tale avevo pure comperato 10 piante di frassino a L. 1,10 il Mg. È passato a trovarvi? Le ruote ad Orsolina le avete fatte? Avevo già ricevuto L. 50 in acconto, questo voi lo sapete già. Preparate prima tutte le domande che mi dovete fare per scritto, così vi ricorderete, altrimenti non vi ricorderete più quando sarete qui.

Baci a tutti.

Giovanni

20 dicembre 1939

Carissimi,

a tutt'oggi non mi hanno ancora consegnato quella bolletta per l'affitto, ma adesso che mi ricordo la maestra mi aveva detto che l'affitto è di L. 40 mensili pagate a scadenza e Casermano paga L. 100 annue. Contratti non ve ne sono e non occorre farne. Quando riceverai la presente certo avrai già fatto tutto. Caso mai non l'avessi ancora fatto, il giorno trenta (..) se il segretario non c'è, manda Sebastiano a Gaiola. Per il pioppo del camion, quando Spartaco mi verrà a trovare mi spiegherà come l'ha fatto e vedremo se sarà possibile avere una cinquantina di Lire in più per la mancia di Capodanno e della Befana a Bastiano e Spartaco.

Se Bramardi avesse veramente intenzione di affittare l'officina al prezzo che gli ho fatto io, vi farò uno schema di affitto, e per i particolari il cugino Giuseppe potrà fare una scappatina e lo farà firmare lui. Domenica prossima di ai ragazzi che qualche minuto prima di mezzogiorno vengano a Cuneo dai carabinieri e domandino il permesso di un colloquio per affari di officina perché il papà deve andare al confino (1).

Verso mezzogiorno i superiori sono ancora in ufficio e verso la mezza od anche verso l'una vengono in carcere.

Per te caro Cesare: ho ricevuto i tuoi auguri, mi hanno fatto molto piacere. Seguita a studiare che io presto ti manderò un regalo, perché adesso devo partire per andare ad abitare in un paese molto lontano e per due anni non verrò più.

Tu pure, Aurora, studia e vi manderò il regalo assieme.

Vi bacio tutti affettuosamente.

Giovanni

(1) La Commissione di Cuneo lo assegnò al confino per due anni. Fu prosciolto il 9 gennaio 1941

21 dicembre 1939

Carissimi,

nella valigia che mi porterete subito dopo Natale mi metterete solamente la giubba blue e due paia di pantaloni, le flanelle sottili, due camicie, calzette di cotone e due paia di lana, le scarpe nuove e il berretto.

Il cappello lo porterai pure, ma nella valigia non lo metterai, lo porterai a mano. Quell'altro vestito blue non lo metterai, lo terrai a casa. Se ne avrò bisogno me lo farò mandare un'altra volta, quando avrò raggiunto il posto. In merito alla bottega non so che cosa dirvi. Se vi occorre qualche spiegazione scrivetemi oppure venite a trovarmi e vi darò le spiegazioni che vi occorrono. Quando venite prendete nota di tutto quello che dovete chiedermi perché altrimenti succede come l'altra volta che al momento non vi ricorderete più di parecchie cose. La prima volta che verrai a colloquio mi condurrà Spartaco; voglio vedere anche lui prima di partire. Rinuncio, quantunque molto a malincuore, a vedere gli altri due perché farli venire qui, in questi luoghi, temo faccia loro troppo brutta impressione. Credo sia meglio non condurli. Se non hai ancora scritto alle sorelle, di loro semplicemente che io sto bene e nei primi giorni dell'anno venturo scriverò io, e fa' loro i soliti auguri. Salutami tutti i vicini.

Cara Aurora, papà sperava di venire a Natale a portarti i dolci, e così pure a Cesare, ma per molto tempo non potrò venire. Se mi sarà possibile vi manderò i dolci per la Befana. Ascoltate la mamma e, soprattutto, studiate molto.

Vi bacio tutti affettuosamente.

Giovanni

## Giovanni Barale, lettere dal confino

Capestrano (L'Aquila) 14 gennaio 1940

Carissima,

mi trovo qui nella mia nuova dimora da due giorni, ma non riesco ancora a raccapezzarmi, sembro un automa privo di idee.

Mi ero già messo a scrivere, ma quando penso a voi mi vengono le lacrime agli occhi, la mano mi trema, le idee se ne vanno e divento stupido. Oggi, dopo una passeggiatina sui monti, sono più tranquillo; tanto ormai la mia sorte è segnata e non mi rimane che seguirla di buon grado. Mi trovo in un paesello in mezzo ai monti, direi quasi sopra i monti. I monti non sono alti come i nostri, sono come le colline della Langa, un po' più alti e pietrosi. Credevo di trovarmi in mezzo a frutta, verdura e aranceti, invece niente, vi sono solamente olivi e piante di mandorle ed un po' di vigneti. Credevo che la vita fosse molto più a buon mercato, invece è leggermente più cara; il latte si paga L. 1,20 il litro, la pasta il medesimo prezzo che da noi ed il pane pure, la carne suppergiù come da noi, il vino è leggermente più caro, ma questo poco mi interessa perché ne bevo quasi niente. Il clima è quasi come il nostro, forse un po' più caldo perché qui non usano le stufe, accendono i fuochi nei fornelli come credo fosse di uso nella Langa, però anche qui cade la neve. I monti all'intorno sono bianchi, ma in questo paese neve non ve n'è ancora; da quando sono venuto non ho ancora visto il sole, il tempo è sempre stato coperto, senza piovere né nevicare. Ho trovato dei giovani che hanno fatto il soldato a Borgo e sanno dove avevo la bottega. La mia salute per ora si mantiene discreta e vorrei anzi sperare che migliori. Avrete certo ricevuto la cartolina che vi ho inviato quando sono giunto qui; così potete vedere come è il paese, però a vederlo è un'altra cosa.

Tu Sebastiano mi scriverai una lettera subito e mi darai notizie della bottega, di quello che fai e del come vanno i tuoi studi di elettricità.

Tu Spartaco mi scriverai la settimana dopo e mi darai notizie della scuola, della bottega, se vuoi, del paese.

Tu Cesare scriverai dei tuoi studi, delle marminelle che fai alla mamma e di tutte le cosette che vorrai.

Tu pure Aurora mi scriverai. Scriverete una settimana per uno; subito scriverò Sebastiano poi la settimana dopo Spartaco e così di seguito ed io risponderò ad ogni lettera, e anche lontani saremo vicini col pensiero. E tu cara mamma potrai scrivere quando vorrai. In questi giorni scriverò alle sorelle in Francia in merito alla casa.

Baci cari a tutti.

Vostro affezionatissimo Giovanni

Capestrano (L'Aquila) 21 gennaio 1940

Carissima,

oggi 21 ho ricevuto la tua, che già aspettavo di cuore; mi pareva di doverla ricevere prima, ma, calcolando il tempo, non era possibile. Qui il tempo passa molto lentamente, tanto più che mi trovo solo in un paese sconosciuto, però v'è una popolazione molto gentile.

I padroni di casa il primo giorno mi hanno invitato a mangiare con loro e mi usano tutte le gentilezze. Per il momento il pranzo lo mangio in un'osteria, al massimo prendo in casa 1/2 litro di latte e così pure la sera per la cena. Più avanti vedrò di farmi il pranzo da me, mi comprerò qualche tegamino e vedrò di studiare un po' l'arte culinaria. La settimana scorsa ho lavorato 5 giorni per la riparazione di una trebbia e poi nella stagione bella qualche lavoretto da fare ci sarà e potrò campare un po' meglio. Per il momento non mi occorre niente, solo mi raccomando che tu non venga ammalata perché devi pensare che hai da curare i bambini. Devi comandare un po' più seriamente i due più piccoli, specialmente Cesare che è alquanto discolo e devi curare che studi perché mi seccherebbe che dovesse ripetere la classe. Aurora ha una buona maestra e sono certo che la terrà un po' più nelle redini; in questi giorni scriverò alla maestra per avere notizie dei suoi studi. In settimana certo riceverò quella di Bastiano. Avevo incaricato Sordello di insegnare un po' di elettricità e un po' di francese a Bastiano; mi dirai se è già passato o se non l'hai ancora visto (tanti saluti a Gina, Sandro e Vittorio). A tua sorella Maria ho scritto una cartolina venerdì scorso ed ho pure scritto a tuo fratello Ludovico. Quando sarai comoda manderai Bastiano a liquidargli il conto delle uve. A mia sorella ho scritto la settimana scorsa, l'ho indirizzata a Maddalena. In questa settimana scriverò a Francesca. Nella lettera che scrissi a Maddalena le ho fatto presente l'affare della casa a Gaiola come avevamo combinato noi a Cuneo prima di partire e presto riceverai una sua risposta. Ho pure inviato, sebbene in ritardo, gli auguri di buon onomastico a Tonino; so che lui a queste cosette ci tiene alquanto. Ho pure scritto a Maddalena che non ti inviasse dei soldi perché il cambio è troppo basso. La settimana scorsa avevo sognato che avevi cambiato alloggio ed io non ti trovavo più, e temevo ti fosse successo qualche piccolo inconveniente, ma ora sono lieto che state tutti bene. Non eri tu che avevi cambiato alloggio ma ero io. Hai fatto bene a non mandare i ragazzi a salutarmi perché quel mattino nevischiava e poi non avrei neppure avuto tempo a parlare loro perché siamo arrivati alla stazione appena in tempo per prendere il treno e avevo i ferri.

Quest'anno fa un po' più freddo e speriamo che in primavera il tempo si rimetta al bello e faccia un'estate migliore dell'anno scorso. Dì a Bastiano che se non mi ha ancora scritto mi scriva; questa settimana tocca a lui e mi dia notizie della bottega.

A proposito, interessatevi per ritirare quelle 100 piante che avevo comperato a Roaschia da un certo Aime detto Barulè. Il prezzo è di L. 1 oppure 1,10 non ricordo bene, ma lui saprà certo; non più di 1,10. La mia salute per ora è discreta. Non mi occorre nulla. Baci a tutti.

Affezionatissimo Giovanni

27 gennaio 1940



Carissima Mammina,

dobbiamo noi, dopo 19 anni di matrimonio, ricominciare la nostra amorosa corrispondenza di 30 anni fa circa, quando incominciasti ad inviarti la prima cartolina da Marsiglia, da Genova e da Torino, le mie prime tappe da quando ti avevo lasciata? Ricordi? Mi pare un sogno.

Ricordo bene quel primo bacio, accettato di buon grado senza essere restituito; sei sempre stata avaruccia di baci; così, vedi, adesso sei castigata e li devi ricevere per lettera. Quanti cambiamenti da allora, quanti sogni dorati della gioventù sfumati! Eppure, riandando nel passato, sono così cari quei ricordi! Allora, quando qualche volta mi trovavo solo ed alquanto melanconico, pensavo solo al tuo visino, e non so il perché, mi sentivo più allegro quantunque allora di speranze di condividere con te la mia vita, i miei dolori, le mie gioie ne avessi poche. Noi a poco a poco prendemmo più confidenza, però solo nel '14 dopo il mio ritorno da Parigi ebbi quasi la certezza che tu avresti condivisa con me la tua vita. Erano tempi belli quelli, belli perché eravamo sul fiore della vita non per altro, perché di tempi proprio belli, come suol dirsi, io e te ne abbiamo vissuti pochi. Le più belle gioie le abbiamo avute nei primi tempi del nostro matrimonio, poi vennero i tempi critici, e critici non solo per noi, ma credo per l'umanità intera o ora che i ragazzi incominciavano a lavorare, e che avremmo potuto passare qualche giornata più o meno tranquilla con la nostra famigliola, eccoci separati e sbalzati a più di 1.000 km. l'uno dall'altro. Tu hai con te la famiglia che tiene compagnia, ti farà gridare da mane a sera ma ti fa passare il tempo. Io qui sono solo in mezzo a quattro mura, col pensiero rivolto a voi e molte volte sono solo anche quando sono in mezzo alla gente. Mi è capitato qualche volta nel mondo di trovarmi solo in mezzo ad una moltitudine di gente e m'era capitato più spesso a Torino negli anni che precedettero il nostro matrimonio, ma come adesso mai, dato che allora non avevo l'affezione, il pensiero e la responsabilità di una mia famiglia, che ha forse più che mai bisogno del mio occhio vigile, del mio consiglio e del mio aiuto.

Pensando a questo sono diventato di una sensibilità tale che solo a parlarmi di voi mi vengono le lacrime agli occhi, ed io di voi non posso parlare con nessuno perché quando parlo piango e così, per non passare da debolezza, preferisco non parlare. Tu, mia cara mammina, fatti coraggio, qualche giornata buona e tranquilla assieme la passeremo ancora; procura di non piangere alla notte quando sei sola, perché questo ti farebbe troppo male. Tu, proprio perché hai con te la famiglia, non devi venire ammalata e devi far vedere che dobbiamo affrontare serenamente le avversità, specie se quelle sono causate dal nostro fervido amore per il benessere dell'umanità intera.

Baci.

Tuo Giovanni

2 febbraio 1940

Carissima,

oggi 2 ho ricevuto la tua e mi affretto a risponderti.

Per l'indirizzo metti come vuoi, io credo non abbia importanza. Mi stupisce che il Genio abbia già liquidato ogni cosa, ad ogni modo sono molto contento che sia andata così perché ti rimane qualche soldo per fare fronte a tutto. La mia salute è per ora discretamente buona. V'è ancora un po' di asma ma credo mi passerà presto perché qui le arie sono buone, poi non faccio nessun lavoro di fatica, il solo lavoro è andare a passeggio e leggere. Per il vitto mandano 230 L. al mese e con questo spero di averne abbastanza. Ho lavorato 5 giorni; mi hanno dato L. 50 e anche questo aiuta. Però qui lavoro non ce n'è, i falegnami sono senza lavoro. Potrà esserci qualche riparazione di carri questa estate, ma non vi è nessuna macchina, niente, quindi non fa piacere lavorare.

Farai pure una domanda di sussidio al Ministero. Prenderai un foglio di carta protocollo e dentro le due righe, senza oltrepassarle, scriverai quanto segue e come segue.

Onorevole Ministro degli Interni ROMA (la farai scrivere da Bastiano) firma

Io sottoscritta faccio presente a codesto On. Ministero che causa l'invio al confino politico di mio marito Barale Giovanni Battista fu Sebastiano, fui costretta a chiudere la bottega da carradore ed ora mi trovo nella condizione di non poter provvedere al necessario sostentamento dei miei 4 figlioli. Prego quindi codesto On. Ministero di voler provvedere per un sussidio. Con osservanza Arnulfo Giovanna in Barale B. S. Dalmazzo.

Data.

La carta protocollo va semplice, non bollata e la presenti senza busta. La porti in municipio al segretario e gli dici che la mandi al Ministero. Dopo qualche tempo ti manderanno a chiamare e se gli altri due grandi saranno ancora a casa gli dirai che non hanno ancora trovato ad occuparsi.

Attendo che Spartaco mi scriva, poi la settimana prossima, cioè dal 5 al 10, mi dovrò scrivere Cesare.

Ieri ho scritto alla maestra di Aurora. Mi sono dimenticato di metterci il francobollo per la risposta, quando la vedi diglielo.

Contraccambio di cuore i saluti ai coniugi Cavallo.

Baci a tutti.

Giovanni

3 febbraio 1940

Carissima mamma,

oggi 3 sera non sono di buon umore. Non è ancora un mese che mi trovo in questo luogo e mi pare già un secolo. Qualche giorno dopo il mio arrivo, sono partiti un uomo e una donna graziati; ieri l'altro partì un altro, ha finito il suo tempo ed ora un altro conta i giorni, gli mancano 65 giorni. Siamo tre che pressappoco finiremo assieme. L'ultimo sono io perché gli altri partiranno qualche mese prima di me. Questo sempre che le cose procedano regolarti, però, siccome v'è la guerra e di regolarità ve n'è poca, ho ferma speranza che ci rivedremo prima del termine dei due anni, i quali finirebbero il 2 novembre 1941. Però siamo sempre nell'ignoto.

Nulla si può prevedere dall'oggi al domani, ad ogni modo speriamo poterci presto riabbracciare. Giorni addietro assieme alla lettera di Bastiano e Spartaco ho pure ricevuto una lettera da Francesca; mi diceva che Maddalena mi aveva inviato un pacco contenente delle conserve da mangiare, però dopo due giorni glielo hanno riportato; dalla Francia non lasciano più uscire nulla. Siamo in guerra ed ognuno resta a casa sua: così mi scrive Francesca.

Nelle lettere che in avvenire mi scriverete, sia tu che i ragazzi, non ditemi mai che mi volete mandare dei soldi, che adesso lavorate e che me ne potete mandare, perché bisogna far vedere che stiamo male e che a mala pena riusciamo a mangiare un pezzo di pane, il che realmente poi è così. Io se ne avessi bisogno te li chiederò e ti dirò la somma che mi devi mandare, ma finché tu non vedrai scritto "mandami la somma di L. ..." non mi manderai niente. Forse il mese venturo ti scriverò che la vita è cresciuta, che con quello che mi danno non si può andare avanti, che non si può vivere, che lavoro non se ne trova, e così di seguito; ma questo non ti deve spaventare, è una mossa che farò per farti dare il sussidio di cui ti ho parlato e che credo avrai già richiesto. Qui v'è un individuo che ha la moglie ed una bambina di 12 anni con lui e piglia un sussidio di L. 130 al mese, quindi a te che sei lontana da me e che hai 4 ragazzi di cui due piccoli dovrebbero dare di più.

Se anche ti scrivessi che data la mia già avanzata età, e la salute precaria, non posso vivere con quello che mi danno, niente paura perché voglio chiedere pure per me un supplemento vitto. Alle lettere che forse vi scriverò mi risponderete di avere pazienza, che per il momento siete sprovvisti di denaro perché i clienti non vi hanno pagato e quindi non potete darmi nessun aiuto. Spero mi avrai capito ed in merito non mi risponderai nulla; solo per farmi sapere che l'hai ricevuta nella tua prossima mi dirai "Pinotu ti manda i saluti".

Baci.

Giovanni

4 febbraio 1940 sera

Caro Cesare,

oggi ho ricevuto la tua letterina e questa sera ti rispondo. Sappi che tutte le sere dalle 5 e mezza alle 6 al più tardi entro nella mia camera, accendo il fuoco, faccio bollire un po' di latte per la cena, ed intanto penso a voi e questo, appunto come ti dice la mamma, mi dà molta malinconia, e tante volte mi fa anche piangere.

Vedi, la parola melanconia è una brutta parola, una delle più brutte che esistano sul vocabolario, e che papà ti augura di cuore di non conoscere mai perché è troppo brutta, fa piangere, mentre tu non hai mai visto piangere papà e vorrei sperare non mi vedessi, perché gli uomini non dovrebbero piangere mai. Ora ti debbo sgridare un pochino perché sei un po' testone. A Cuneo, quando sei venuto a vedermi là in quel posto brutto brutto, con le porte tutte di ferro, ricordi? Mi avevi detto che avresti studiato, invece non lo hai fatto; e mi dici che i voti non erano molto belli, e io scommetto che avrai anche degli insuf.

Questo, sai, sarebbe una brutta cosa, perché degli insuf. sulla tua pagella non ve ne dovrebbero essere. Adesso scriverò a mamma, e se la mamma mi dirà che non vi sono degli insuf. e che ti meriti il regalo, allora le scriverò che te lo comperi perché io qui sono in un piccolo paese dove si trova a comperare poche cose. È un paese come Gaiola e si trova a comperare ancor meno che a Gaiola. Quando ero a Cuneo credevo che mi mandassero dove ci sono gli aranci e i mandarini, invece mi hanno mandato qui dove viene anche la neve, e così gli aranci e i mandarini non crescono. Se studi e sarai promosso quando verrò a casa passerò nelle città dove si vendono tante cose belle e ti porterò il regalo, ma se non studi un po' di più, niente. Sono contento che fai già dei lavori al traforo, ma guarda di farli bene, un po' meglio dell'anno scorso, perché allora sprecavi solo del legname, non finivi mai niente. Quest'anno guarda di finire bene qualche bel lavoretto, lo regalerai alla zia Francesca o Maddalena quando verranno dalla Francia. Per ora ti saluto e ti bacio caramente.

Tuo papà.

Ciao.

P.S. non occorre che tu metta il tuo indirizzo dietro la busta.

6 febbraio 1940

Carissimi figlioli,

oggi ho ricevuto le vostre due lettere. Mi stupisce che Bonetto in questa stagione sia senza manici di pala; non ti pare che, data la scarsità, non ve li voglia dare?

Domanda a Bodino (...) che ti dica dove li prendeva lui quelli di castagno, scriverai una cartolina e te ne farai mandare 1.500; andranno sempre. Io una volta quell'indirizzo l'avevo. Il paese è Orio Litta, ma il nome del fabbricante non lo ricordo più, Macagno Bernardino mi pare che avesse scritto.

In merito ai fratelli Gribaudo: quando sarete comodo li pagherete, loro non hanno mai avuto premura con noi. Di preferenza liquidate il conto a Bonetto che è stato molto gentile; gli altri, quando le imprese vi pagheranno, li pagherete, tenetevi però sempre un po' di liquido (1) in casa. Per il camioncino le misure 160 x 140 vanno bene, solamente occorre tenervi leggeri in legname perché la 500 ha pochissima portata, 4 quintali al massimo, quindi occorre fare leggera la carrozzeria.

Se non trovi il ferro prendi quello del camion di Bonetto, è discreta quella ferramenta. La sua vecchia, se è massiccia, non conviene metterla. Come prezzo va bene. In merito alle carriole, se ne avete già 60 ultimate, io sarei del parere di non farne più perché le imprese sono già quasi tutte fornite.

Minetti ha le sue speciali e non ne prenderà, e imprese nuove forse non ne verranno più; sarei piuttosto del parere di fare dei manici, questi andranno sempre. Ad ogni modo voi siete sul posto e fate quello che credete opportuno.

Il giorno 9 febbraio occorre che facciate le fatture a tutto quello che vendete, anche della legna da ardere, e mettete sulle fatture delle marche da bollo in base al 2% della somma che ritirate.

Se non siete al corrente domandate al sig. ragioniere Napoli, lui vi darà delle spiegazioni. In merito all'olio di lino procurate di consumarne il meno possibile. Vi raccomando di fare economia di carbone, perché difficilmente ne troverete ancora a comperarne e, se lo trovate, a dei prezzi altissimi certamente. Sono molto contento che andate sempre alla scuola serale (2) e che tu spero di finirla bene e so pure che se vuoi metterti sul serio puoi finirla bene, quindi speriamo.

E tu Bastiano guarda un po' di insegnare a Cesare, quelle sere che non vai a scuola, ma fallo con un po' di tatto, senza litigare e Aurora forse farà un po' meglio di Cesare.

A me non occorre nulla; poiché per il momento non vi posso essere di aiuto non debbo neppure esservi di peso, perché so che ne avete appena per voi. Siete in 5 a mangiare, quindi con la vita che aumenta tutti i giorni anche se lavorate credo che ne abbiate appena per voi.

Se riuscite a mettere un biglietto da cento a parte, il che è molto problematico, vi sarà molto utile quando dovrete partire, perché io verrò a casa solo fra due anni, proprio quando voi dovrete partire, quindi non so se sarà in grado di potervi inviare dei soldi, ed un biglietto da 50 ogni tanto quando si è soldati fa molto piacere; questo io lo so molto bene. Io qui ogni tanto qualche lavoruccio farò, è un paese dove non v'è nessuno che ha le macchine e lavorare tutto a mano è un po' gravoso specie per noi che non siamo più abituati; vuol dire che col bel tempo vedrò di abituarmi. Lavorate quindi volentieri e pensate per voi. In merito ai frassini di Roaschia fate come credete opportuno; è roba piuttosto piccola, ma sono belli, senza nodi, a fare dei manici vanno benissimo.

La mia salute per ora è discreta, ho un po' di medicine da prendere e pare che la mia salute vada migliorando. Il medico e le medicine sono gratis.

Per ora vi saluto e vi bacio tutti paternamente.

Vostro affezionatissimo papà.

(1) Denaro contante.

(2) Scuola serale d'arte e mestieri "Lattes" di Cuneo, operante ancora oggi.

febbraio 1940

Carissimo Spartaco,

finalmente sono riuscito ad avere un tuo scritto.

Convengo che ti è mancato il tempo e forse anche un pochino di buona volontà, ma in complesso ti debbo dire che sono contento di te e questa tua lettera mi ha fatto molto piacere. Capisco che in seguito alla mia partenza siete stati un po' tutti sconcertati, me ne sono accorto subito la prima volta che siete venuti a trovarmi a Cuneo. Tu hai messo "smontato", questo in italiano non si dice, è una parola puramente piemontese; in italiano si dice sconcertato, disorientato, oppure anche scombussolato. Se mi scriverai più sovente ti potrò anche dare qualche piccola lezione di lingua, e ne avresti bisogno. Dovrei ancora darti qualche altra espressione, ma per ora mi accontento di queste due parole, così le terrai più facilmente a memoria. Chiudendo la parentesi e venendo a noi, ti debbo dire che i voti sono discreti: un po' bassi contabilità e legislazione, ma lo studio per ora non è il tuo forte, preferisci lavorare. Sono contento che abbia smesso di andare a lavorare alla Mellea perché sapevo benissimo che quello sforzo non lo potevi fare a lungo. Ho provato prima di te che cosa vuol dire lavorare duro e poi andare alla scuola e succede sempre così: o uno si addormenta oppure se per qualche tempo riesce a sopportare lo sforzo poi finisce di venire ammalato. Questo era successo a me a Torino ed è per questo che a mamma avevo detto che ti avesse tenuto a casa.

Di Borgo siete voi due soli, in tanti anni, tu e Bastiano, che avete ultimato il corso; tutti gli altri si sono persi per strada anche se erano iscritti negli avanguardisti. La sera della cena avrai portato a casa una bella scimmietta che ti ha fatto compagnia fino a Borgo, oppure vi era anche Bastiano?

Credevo che quel tale di Savigliano fosse venuto a prendere la cabina, ma a quanto pare non si è più fatto vedere, così la mettete a quel nuovo motofurgoncino; il prezzo non è troppo alto dato che è tutto aumentato e di molto.

Le misure possono andare, però è già dei più lunghi; se ne dovete fare altri forse sarà meglio tenersi su m. 2,20 oppure 2,25 perché non sbalzi troppo dietro fuori dello chassi. Andornetto si è messo a negoziare sulle carriole che ne voleva 100? Oppure vuole mettersi pure lui a fare l'impresario?

L'impresa Romagnoli ha dei lavori in Borgo?

Bastiano, che lavora all'impresa, sta a casa oppure viene solo al sabato?

In merito a quel Rinaudo di Festiona, quando mi ha parlato del carretto gli avevo chiesto 150 L., ma credevo farglielo come li facevo d'abitudine, cioè con due liste sotto e con 2 montanti soli alle sponde, ma siccome lui voleva un bel carrettino con la gabbia, allora l'ho fatto meglio e glielo dovete mettere almeno 200 L.

Con questo prezzo non avrà nulla a ridire perché lo vede anche lui che quel prezzo lo vale. Poi, se trova a ridire, ditegli che assieme ai frassini c'era pure dell'acero, dell'olmo e giunte di noce, roba che valeva meno, quindi gli togliete 50 L. e così siete nel vostro.

Nel registro piccolo vi è pure quello che io devo a lui.

Francesca la settimana scorsa mi disse che era venuta da te la vedova del segretario di Gaiola per affittare l'alloggio della maestra e ti voleva dare caparra per l'affitto. Che novità è questa? La maestra va via oppure sono solamente dicerie come l'anno scorso? Ce n'era un altro che voleva affittare e mi voleva dare L. 1.000, ma avrebbe pure voluto la camera di Caterina. Mi dirai qualche cosa in proposito. Maddalena mi aveva scritto qualche giorno dopo Pasqua, ma non mi disse nulla dei suoi guai.

Devo ancora rispondere, però ho scritto a Francesca così ho pure fatto cenno della lettera di Maddalena. In questa settimana risponderò pure a lei.

Il tuo sogno, cara mammina, è un po' strambo. Noi in licenza non ci mandano ed è per questo che non sono riuscito a dirti fino a quando sarei stato via. Potrebbe anche succedere che venissi a casa presto; qui nulla si può sapere, come da un momento all'altro potrebbe succedere che tu debba abbandonare Borgo e venirtene qui con tutti quanti.

Tu, mia piccola Aurora, mi dici che non sai cosa scrivermi? Tutto è buono da scrivere a papà. Mi devi dire se fai ancora i capricci a scuola, se li fai colla mamma, quali lavori stai facendo alla scuola, poi mi devi dare notizie di Gina, di madama Cavallo, delle tue amiche, notizie di Lisetta, dei suoi figli, le cose che hai fatto, dei conigli e di tutte le cose che ti frullano per il capo. Vedi quante cose? Io ti risponderò.

Per ora baci a tutti.

Vostro papà.



20 febbraio 1940

Cara la mia piccina Aurora.

gli scorsi giorni ho ricevuto la tua letterina ed ora è necessario che io ti risponda. Come ho già fatto per tutti gli altri. Non ho risposto subito perché qui ha nuovamente fatto freddo e siccome in questi paesi non usano le stufe, ma accendono i fuochi nei camini, stando vicino al fuoco non si può scrivere, ma solo leggere o studiare. Così ho fatto io, stavo vicino al fuoco e leggevo fin verso le nove poi andavo a letto; ecco perché non ti ho scritto subito. Sono due giorni che il tempo s'è rimesso al bello, così stasera, martedì 20, mi sono messo al tavolo a scrivere. Mi metto sempre a scrivere alla sera verso notte, perché c'è un proverbio che dice "la notte è la maestra dei pensieri". Per me la notte attualmente incomincia verso le 5 e mezza perché in quell'ora mi ritiro, e dedico la sera a voi, cioè penso a te, a Bastiano, a Spartaco, a Cesare, alla mamma. So che alle 6 e mezza siete sempre tutti in casa riuniti per la cena ed io sono qui tutto solo in una camera buia dove non v'è neppure la luce, ma solo una candela, seduto al tavolino a scrivere. Oppure con lo sguardo fisso sull'ignoto, parola che tu non sai ancora, penso a voi e mi pare di vedervi bisticciare, mentre mangiate, poi mi pare di vedere te che fai i capricci, Cesare che urla, Spartaco che si pettina i capelli davanti allo specchio e Bastiano, quando non va alla scuola, che vi guarda seduto in un angolo, oppure dà qualche scappellotto a Cesare. Non è vero che fate così? Poi mamma apparecchia la tavola, tu prendi il libro e Cesare i quaderni. Tu fingi di studiare ed invece guardi Cesare che col naso per aria fa le boccacce e poi ridete, e così tu non sai la lezione perché non v'è più papà a studiarla per metà.

Papà qui non si addormenta più col naso sul giornale come faceva a casa, perché il giornale lo legge di giorno e siccome non fa lavori di fatica come faceva a casa, alla sera non è tanto stanco e non prende più sonno; però ha molti più pensieri di quando era a casa ed alla sera è molto melanconico. Anche questa è una parola come "ignoto", brutte parole che fanno piangere i grandi, cioè i papà e le mamme, come piangi tu quando la mamma ti dà uno schiaffo, che però non ti dà mai neppure quando lo meriti.

Per ora non scrivo più perché ti occorre troppo tempo a leggere e ti annoieresti. Ti scriverò un'altra volta. Per ora ti bacio caramente. Dirai a Cavallo ed a Madama che contraccambio di cuore i saluti e così pure a Caterina Sales. Stai buona e studia volentieri.

Tuo papà.

febbraio 1940

Carissima,

vuoi sapere se la mia salute è ottima. La mia salute è discreta, però mi aveva preso a Cuneo quando fui fermato, un esaurimento nervoso e ti sarai accorta dai miei scritti che la mano mi tremava assai. Non t'ho mai detto niente perché credevo mi passasse, però non accenna a passare. Mi sono recato oggi dal medico, mi ha detto di non allarmarmi che non è nulla di grave perché i polmoni sono sani. Esiste però uno stato di nevrosi molto acuta che agisce sul cuore e sul sistema nervoso e mi produce quella specie di soffocamento di respiro detto asma nervosa e pure quel tremore delle mani.

Mi ha ordinato dei glicerofosfati come ricostituenti, e di quella roba che davano pure alla mamma per il cuore, cioè belladonna, valeriana, dicendomi che se non mi passava mi avrebbe poi fatto delle iniezioni endovenose.

Voglio sperare che mi passi presto.

Come si fa a star tranquilli e non aver i nervi eccitati in questo periodo di vita dove non riesco mai a far bene? Qui mi sono già preso due osservazioni perché mi dicono in municipio che non saluto. A me pare di salutare. Ad ogni modo il medico mi disse di non allarmarmi, quindi non allarmarti pure tu.

Ti ricordi di quello che mi aveva detto il dott. Revelli? Bisognerebbe fare come mi aveva detto lui, ma è una medicina che non posso prendere. Però a parte gli scherzi credo che non ti allarmerai perché se confronti la mia calligrafia attuale con quella delle lettere che ti scrivevo dal carcere vedrai che un po' di progresso la mia salute l'ha fatto, eppure allora ti dicevo che la mia salute era ottima. Forse ti parrà strano dedurre lo stato di salute dalla calligrafia? Veramente non ci avevo pensato mai neppure io, però confronta le lettere e vedrai che forse ho ragione. Vuoi pure sapere come passo il tempo? Se un po' curiosa, ma te lo dirò ugualmente. Al mattino mi alzo verso le 7, faccio la pulizia personale, faccio bollire il latte per la colazione, poi leggo fino a mezzogiorno. Un po' prima che suoni vado in municipio a vedere se v'è posta e vado a mangiare. Verso le due mi ritiro in camera e leggo fino alle 5.

Alle 5 vado dai carabinieri a fare atto di presenza poi mi ritiro in casa.

Verso le sette faccio bollire il latte per la cena poi leggo fin verso le 9 e vado a letto. Se non ci fosse la preoccupazione di casa non sarebbe male, i nervi si metterebbero a posto più presto. Con voi, a casa guarirei certo prima, anche se lavorassi duro come facevo, anche 12 ore al giorno. Dunque adesso sai tutto e spero resterai tranquilla.

Baci affettuosi a tutti da papà.

4 marzo 1940

Carissima,

oggi ho ricevuto la tua e stasera ti rispondo.

I ragazzi fanno bene a far segare i tronchi perché con i primi calori si sarebbero spaccati ed una parte sarebbe certo andata a male; forse quei piccoli si saranno già guastati un po'. Il sarto finalmente s'è ricordato! Poverino, è ben da compiangere: aveva quel figlio solo, intelligentissimo, a 18 anni doveva prendere la patente da maestro. Se ti capitasse di vedere quell'altro che te li ha portati salutalo da parte mia.

Tuo nipote Emilio il camion l'avrà comperato in società con suo cognato, era una sua vecchia idea ed io credo che avrà ragione, l'artigianato sta scomparendo, specialmente i carradori.

Quando cesserà la guerra i trasporti saranno quasi tutti meccanizzati e la maggioranza dei carri si farà nella grandi officine. Di carradori su una cinquantina ne potrà rimanere uno e dovrà lavorare per le riparazioni e nulla più.

Incomincia a venire il bel tempo e Spartaco alla sera ha già voglia di prendere il volo per altri lidi e la scuola incomincia a diventare un po' pesante. Quest'anno ha un po' più fortuna, Pasqua viene 15 giorni prima e le scuole finiscono per Pasqua.

Dovrebbero studiare fino a che non venga a casa Anselmo. Gli altri due ti danno un po' più fastidio, e credo davvero che tu sia più stanca di loro perché loro a non studiare e divertirsi non si stancano mai, ma se non li tieni un po' in freno ripeteranno ed allora sarà peggio. Dovrai stancarti un anno di più, quindi un po' di pazienza. Contraccambierò io di qui i saluti al Vicario (1), spero non avrai bisogno del suo aiuto; se ritornasse contraccambia i saluti e digli pure che il coraggio a noi non manca mai. Oggi ho pure ricevuto una lettera da Maddalena, sta bene, e mi racconta una delle sciocchezze dei suoi inquilini, cosa di nessuna importanza, tanto per scrivere qualche cosa. Io pure le ho scritto. In settimana, anzi domani sera, scriverò a Cichina per gli auguri di S. Francesca.

Per trovare Scanavino si dovrebbe andare a Cuneo il martedì o venerdì, ma verso le 8, dopo non lo si trova più; lo si può trovare al mercato della verdura laggiù vicino alle carceri (2).

Scriverò poi a Bastiano. Per ora vi abbraccio tutti.

Giovanni

(1) Don Raimondo Viale, anch'egli il 12 giugno 1940 assegnato al confino per 4 anni dalla Commissione di Cuneo. Prosciolto per condono il 18 settembre 1941

(2) Le carceri di Via Leutrum, sulla punta del cuneo, dove Barale era stato rinchiuso in attesa di giudizio

marzo 1940

Carissima,

adesso per Pasqua, se li hai in casa, mi invierai 50 L.

Metterai un biglietto da 50 in una lettera raccomandata a questo indirizzo: Sig. Corsi Pasquale Piazza Capponi. È il mio padrone di casa e quando vorrai scrivermi qualcosa che non passi alla censura ti servirai di questo indirizzo. In questo mese il ministero dovrà rispondere alla domanda di sussidio e me lo farai sapere a questo indirizzo. I soldi che danno mi sono sufficienti, perché mi faccio da mangiare da me, mi lavo pure le calze e i fazzoletti; faccio solo lavare le camicie e le mutande e le 50 L. che mi faccio mandare le ho spese in arnesi di cucina e nel farmi risuolare le scarpe, perché quest'inverno per scaldarmi i piedi si sono bruciate le soles. E così ho speso 24 Lire a farle risuolare e riparare i tacchi. Quest'inverno per scaldare il letto ho pure bruciato un pochino un lenzuolo, ma ormai il freddo è passato. Ho ricevuto le fotografie di Cesare e di Aurora, sono molto belle e mi hanno fatto molto piacere.

Gli scorsi giorni ho ricevuto notizie da Cichina e Lena (1).

Baci a tutti vostro papà.

La mia salute per ora è molto buona, l'asma è quasi scomparsa e spero nel mese venturo scomparirà completamente. Quindi sta tranquilla.

(1) Francesca e Maddalena.

13 marzo 1940

Carissima,

ti voglio scrivere un'altra letterina di quelle riservate che non passano alla censura per dirti che sento immensamente la tua lontananza. Sono 4 mesi e qualche giorno che manco da casa e mi pare un secolo, quantunque la nostra ultima visita dati da due mesi e mezzo appena. Alla sera, specialmente quando mi ritiro nella camera verso le 8 e mi trovo tutto solo con lo sguardo nell'ignoto, ti contemplo nella cucina mentre stai lavorando od arrabbiandoti con Cesare. Molte volte verso le due di notte, nell'oscurità, ad occhi aperti, mi pare di vederti dormire con sonno placido, come quando ti vedevo qualche volta e non volevo svegliarti per darti un bacio, e spenta la luce, pure io dopo qualche minuto mi addormentavo.

Adesso ti contemplo più a lungo e nell'illusione e nella speranza di poterti presto riabbracciare pure io mi addormento, forse quando tu ti svegli. Come cambiano le cose. Come sono diverse le affezioni col mutare del tempo e delle situazioni. Quando eri una piccina tanto carina ti ricordavo sovente nei miei peregrinaggi per il mondo e pure allora mi eri angelo consolatore in qualche ora in cui ero melanconico, poi ho cominciato a prenderti un pochino sulle ginocchia per bearmi delle tue dolci carezze, e passò pure veloce quel tempo delle dolci e candide carezze. Poi dovetti lasciare te per prendere sulle ginocchia i frutti del nostro amore. Ed ora che anche questo è passato, sta per passare, prenderei nuovamente te volentieri per rinnovare un pochino quei dolci tempi passati, ma tu non ci sei, sei lontana, ed invece delle dolci carezze mi debbo accontentare del ricordo.

Ti voglio mandare due viole, come ti mandavo qualche volta, viole che ho raccolto quasi un mesetto fa e che ancora conservo sul mio tavolo. Le avevo raccolte facendo una passeggiata e quando le raccoglievo pensavo a quei giorni felici. Ti portino i miei più ardenti baci.

Tuo Giovanni.

16 marzo 1940 sera

Carissima,

ieri ho ricevuto la tua, ti volevo rispondere subito la sera, ma faceva molto freddo e mi sono messo a letto. Qui la temperatura era già divenuta mite e cominciavano a spuntare i primi fiorellini nei prati però il 14 notte è nuovamente venuta la neve, pochina, ha appena ricoperto il suolo ma la temperatura è molto fredda. Sono due giorni da gelo e siccome qui, come già ti dissi, non ci sono stufe, le camere sono piuttosto fredde e così invece di scrivere mi sono messo a letto. Come vi trovate a casa lo sapevo, quanto mi dici non mi giunge nuovo. Se fossi stato a casa certo sarebbe andata discretamente, ora specialmente che i ragazzi cominciavano già a fare qualche cosa, ma che vuoi, è andata così. Voglio sperare che in primavera troviate a vendere quel poco di lavoro che hanno preparato nella mia assenza.

Spartaco mi voleva fare coraggio dicendomi che lavorava e che se ne abbisognavo mi avreste mandato dei soldi. Poverino, si vede che conosce ancora poco la vita e non sa quanto occorra ad una famiglia di 5 individui. Che vuoi? Per fortuna in gioventù sono tutte rose, come in primavera; purché non appassiscano troppo presto anche per lui. Viviamo in tempi di bufera e molte molte la bufera porta via anche le rose appena sbocciate alla vita, ma speriamo in bene. Le imposte forse le faranno pagare tutto l'anno. In merito a Cuniberti, gli dirai che io sono al confino ed appena ritorno passerò ad aggiustare tutto. Perché con lui devo ancora aggiustare i conti di un camioncino che gli avevo fatto. Adesso avanza qualche cosa, ma aspetti; io ho aspettato più di lui; in quanto alla cortese sollecitudine, è una parola molto di moda. In merito a te mi raccomando di non cucire alla sera perché altrimenti la tua vista se ne va. A proposito, faresti molto bene una volta che vai a Cuneo a recarti all'ospedale dove curano gli occhi per gli occhiali; mettili alla sera che ti conserveranno molto la vista, ascoltami e sarai contenta. In una prossima tua mi scriverai di Gaiola, se avete portato già qualche cosa oppure niente, se il geometra ha già presentata la planimetria e quanto ti ha fatto pagare.

Tu Bastiano, come vanno gli studi di elettrotecnica? L'ingegnere a quest'ora sarà guarito ed avrà ripreso le lezioni, forse adesso capirai qualche cosa. Se fossi stato a casa ti avrei insegnato il francese, ma di qui non posso, e dire che avrei tutto il tempo a mia disposizione. Non faccio niente e mi annoio, vuol dire che sarà per tempi migliori.

I manici di pala che dovevi consegnare al Genio militare li avete trovati o si sono loro rivolti altrove? Anche quella fornitura andrà in fumo come tutte le altre, ci vuole pazienza a questo mondo.

E tu Spartaco, come vanno gli affari? Ti sei divertito a carnevale? I carri li avete di nuovo fatti quest'anno, oppure non avete fatto niente? Sono contento che vi divertiate, ma con belle maniere, cioè senza ubriacarsi e fare il gradasso per il paese. Bisogna essere seri ed ascoltare la mamma e soprattutto studiare. Mi avevi promesso che avresti finito bene il corso, speriamo tu sia di parola.

La mia salute pare migliori. Appena farà bello e incominceranno i lavori andrò a lavorare in campagna con i padroni della casa e sono certo che questo mi farà bene.

Per ora vi abbraccio tutti caramente.

Vostro aff.mo papà

26 marzo 1940

Caro Bastiano,

non capisco perché Barulè voglia L. 140 dei frassini. Chi ha fatto il contratto sono io e fino a tutto maggio chi deve decidere in merito sono io. Io non ho dato nessuna disdetta quindi il contratto deve essere mantenuto e lui deve consegnarmi i frassini al tempo e nei prezzi da noi pattuiti in presenza di testimoni. Se voleva essere libero doveva scrivermi in carcere e domandare il mio parere ed io gli avrei risposto che il contratto lo mantenevo; solo se avesse ricevuto da me un rifiuto avrebbe potuto essere libero oppure pretendere danni da me.

Ti deve dare entro maggio n. 100 piante le più grosse al prezzo da noi pattuito e se le avete abbattute voi, rimetteteci il vostro lavoro e nulla più; è già fin troppo.

Spero che lui non avrà nessuna obiezione perché la cosa è molto semplice e chiara e se vi farà delle obiezioni dategli il mio indirizzo e dategli che le faccia a me.

Quando gli dai acconti e quando lo paghi ti farai fare la ricevuta e sulla ricevuta metterai "per frassini contrattati dal Sig. Barale Giovanni" e metterai pure marche da bollo per il 2% sull'ammontare della somma delle ricevute.

Vostro aff.mo papà.

aprile 1940

Caro Bastiano,

ho ricevuto domenica il pacco, mi ha fatto molto piacere. Sarei stato molto contento che lunedì invece di lavorare vi foste divertiti. Siete ancora un po' giovani e certi pensieri e certe occupazioni vi saranno certamente molto gravose, ma speriamo tutto passi presto. Speriamo che tu non abbia ancora spedita la carriola. Quel tale di cui vi scrissi era pure lui un confinato, un affarista, mi diceva che le avrebbe vendute a Lire 60 al ministero, cioè al Genio militare, ed era parecchio tempo che insisteva che avessi mandato a prendere il campione.

Il campione doveva servire solo per lui per vedere come erano fatte ed allora avevo deciso di scriverti per domandarne una. Domenica venne graziato e partì il giorno 26, quindi il campione resta inutile. Se già spedita la venderò qui. Per il lavoro non so cosa dirvi, fate quello che ritenete opportuno. Prima di combinare qualche cosa fatemelo sapere, cercherò di darvi almeno il mio consiglio non potendo darvi il mio aiuto. I reclam delle moto me li maderai, voglio fare qualche lavoretto. Ora mi cerco un banco, poi vi scriverò gli utensili che dovrete mandarmi perché qui non ho niente ed andare a lavorare dagli altri non voglio. Lavorerò a casa mia perché ho 4 stanze vuote e quella in cui dormo fa 5, questo tutto per L. 35 il mese, compreso il letto e la biancheria. Vedi che gli affitti sono più a prezzo che da noi. Le scuole le avete finite? Come sono andati gli studi? E il lavoro di Spartaco alla Mellea come va? Datemi un po' più sovente vostre notizie e rispondetemi in base a quello che vi chiedo. Alla sera, adesso che non siete più alla scuola, avete tempo a scrivere qualche cosa al vostro papà. Le vostre notizie mi fanno sempre piacere. Mamma alla sera è molto stanca e non può scrivere, ma voi potete. Spartaco è parecchio che non mi scrive.

Saluti e baci dal vostro papà.



21 aprile 1940

Carissima,

il 17 scorso ricevetti la tua raccomandata, l'ho letta almeno tre volte ed anche di più. Mi pare che tu fossi di cattivo umore quando me la scrivesti; forse sarà una mia illusione, ma è così. Certo allegra non potrai essere, ma non occorre essere troppo di cattivo umore, bisogna essere forti e passare oltre. La mia salute per ora è buona, l'asma è quasi cessata, le mani non mi tremano più come prima e posso scrivere meglio. Spero quest'estate di rimettermi completamente. Incomincio a fare qualche lavoretto, adesso sto facendo una carriola. Lavoro da una falegname già un po' anziano che ha due figli a soldato, uno volontario in Africa ed uno in servizio regolare. Ha pure due figlie, ma già sposate. Non lavoro per lui ma per conto mio, cioè più per passatempo che per altro. Lui pure ha pochissimo da fare e fa dei mobili di fortuna perché non può stare in ozio. V'è uno che fa un po' il carradore e vorrebbe che andassi a lavorare con lui, però non ne ho voglia perché qui bisogna lavorare tutto a mano ed io, che sono stato abituato da parecchio tempo alle macchine, a mano non ho più voglia di lavorare. Vado qualche volta in campagna col mio padrone di casa e questa vita di campagna all'aria buona mi fa bene; poi leggo, e molto. Ho trovato qui in casa molti libri e così il tempo passa. Però il brutto è che mi trovo solo, molto solo, specialmente la sera; molte volte leggo senza sapere quello che leggo, così come fanno i ragazzi. Qualche volta in compagnia mi sento dire "Che pensate?" e questo vuol dire che quelli che sono con me si accorgono che io non sono con loro ma nel mondo della luna. In realtà mi trovo a Borgo. Specie poi nella notte. Mi sveglio quasi sempre verso le due, qualche volta dopo sogni del tutto inconsistenti e stravaganti e mi trovo solo, tutto solo, le stanze che mi circondano sono vuote, il mio lettino è piccolo e sono solo; e tu carina non ci sei, tu pure sei lontana e forse anche tu sveglia pensi a me. Ma presto potremo stare assieme, questa è la mia sensazione.

Ti voglio dire di non mandarmi più soldi, quelli che mi danno mi bastano.

Mi consola molto sapere che non vi manca nulla.

Ti invio 3 fotografie. Furono prese nel medesimo posto ed una sopra un colle dove soffiava un vento fortissimo il giorno dopo Pasqua.

Per ora stai di buon umore. Ti bacio assieme ai figlioli.

Tuo Giovanni.

1 maggio 1940

Carissimo Bastiano,

ieri ho ricevuto la tua lettera; mi ha fatto molto piacere. Da quanto vedo l'impresa Romagnoli ha fatto tutti i lavori che avevo intenzione di fare io, il pavimento nel magazzino dove dovevamo mettere le macchine e le baracche per sistemare la nostra officina. Vuol dire che quando verrò a casa e ci rimetteremo a lavorare assieme, le baracche ci saranno già e forse le potremo rilevare dalla Romagnoli con poca spesa perché a loro certo non converrà buttarle giù.

Ti avevo chiesto mi facessi sapere qualche cosa sul tuo corso di elettrotecnica ma siccome vi siete trovati con tutto il peso dell'officina sulle spalle all'improvviso, non hai più potuto trovarti al corrente colle lezioni e l'hai abbandonate. Hai fatto così?

Non ti posso muovere alcun rimprovero perché vedo che avete fatto tutto quanto avete potuto, ed avete fatto anche molto bene. Adesso che lavorerai colla Romagnoli, e non avrai più tanti grattacapi, quando vai a Cuneo da quella libreria vicino al Duomo (1) ti puoi comperare un manuale che ti descrive i motori a scoppio. Deve essere intitolato "I motori a scoppio" oppure "Il manuale dell'automobilista", ed alla sera, qualche sera durante la settimana, puoi leggere qualche cosa così imparerai a conoscere bene, almeno in teoria, i motori a scoppio. Quando lo compri guarda che sia di data recente perché ci saranno pure descritte le ultime innovazioni dei motori a nafta, cioè i motori a ciclo Diesel. Questa lettura, oltre ad essere curiosa e divertente, ti potrà essere molto utile.

Adesso che il contratto dell'energia elettrica finisce che cosa conta di fare Spartaco? Intende lavorare pure lui alla Romagnoli oppure seguita a lavorare in casa come fabbro e fare riparazioni per la Romagnoli e la Boetti? Ci fosse lavoro potrebbe fare un contratto per il motore piccolo e lavorare a casa ed in caso di necessità potrebbe anche servirsene per qualche oretta di quel grosso, capisci? Se si decidesse di far questo, mi terrete informato ed io vi scriverò bene come dovete fare.

Quel motofurgoncino Guzzi che state ultimando adesso è per qualcuno di Borgo oppure è venuto da fuori?

Se Spartaco pure potesse stare a lavorare a Borgo sarebbe bene perché stando a casa vivete meglio, la mamma vi fa da mangiare e vi tiene puliti, dormite bene nel vostro letto e risparmiate di più perché a lavorare in giro, oltre che a star male non si riesce mai a risparmiare nulla. Scanavino, a quanto pare, è un po' rugna; me lo aveva detto Martin degli automobili, ma quando me lo disse il lavoro glielo avevo già fatto. Lo puoi trovare tutti i martedì a Cuneo sul mercato della verdura, ma occorre che tu ti trovi sul mercato verso le 8 perché dopo è difficile trovarlo.

Quest'oggi ho pure ricevuto una lettera della zia Maddalena.

Ma farai sapere se avete aggiustato il conto con Rinaudo di Festiona e quanto vi ha pagato il carrettino. Dovevo pure pagare a Revelli Donato quei piccoli pezzi di frassino che erano accatastati sotto il portico piccolo. Ve n'erano 100 Mg. Ti ha detto qualche

cosa? Se non ti disse niente, quando sarete comodi gli potete dare L. 200. Vorrei che voi altri mi scriveste un po' più sovente dicendomi quello che fate, oppure dandomi qualche notizia, anche di poca importanza, di quello che si passa nel paese; è l'unica consolazione che trovo in questi luoghi.

La mia salute per ora è buona. Vi saluto tutti e vi bacio caramente.

Vostro papà.

Fate i miei saluti a tutto il vicinato.

(1) La libreria Salomone, ancora oggi attiva.

16 maggio 1940

Carissimo Spartaco,

stamattina ho ricevuto la tua e non ti posso descrivere il piacere che mi hanno fatto le foto che hai avuto la gentile idea di mandarmi.

Ho vissuto un pochino allegro vicino a voi nel vedervi al lavoro nell'officina che ho dovuto lasciare da ben sette mesi. Sono molto belle, quella poi di voi due, tu e Bastiano, davanti alla casa di Cavallo è bellissima. La mamma non si può riconoscere e Cesare appena appena, Lisa si conosce meglio. Ad ogni modo sono tutte belle e mi hanno tolto un po' dalla solita malinconia che ho e non sono ancora riuscito ad allontanare. Oggi almeno sarò un po' più allegro. Da quanto vedo quest'inverno siete stati molto disorientati.

Hai lavorato un po' dappertutto, un po' da Andornetto, un po' a Vignolo ed un po' alla Mellea; comprendo il perché ed anzi ti dico che avete fatto bene. Guardate per ora di finire le carriole a Carlo Morra, se pure ci riuscirete. Le faccende pare stiano facendosi gravi giorno per giorno, si attendono avvenimenti molto gravi di ora in ora (1).

Gli scorsi giorni ho scritto a mamma come doveva regolarsi in proposito. Oggi vi dico, se non l'avete ancora fatto, di andare a Gaiola, prendere tutta la biancheria che v'è lassù, portarla a Borgo con voi e se vi è possibile spedirla a Cherasco. Occorre portare via pure tutti i materassi, a riportarla su vi sarà sempre tempo. Lassù devono rimanere solamente i mobili. Quel poco di vino che vi è ancora in cantina lo potete portare via e berlo voi, perché lasciarlo lassù è un peccato. Le azioni oggi vengono fulminee e nulla si può prevedere; io vorrei sperare che le cose seguitassero ancora così, ma è un affare molto problematico ed è meglio prendere le precauzioni per tempo. Se Borgo la facessero sgomberare, il che sarà facilissimo, voi due, cioè tu e Bastiano se vi lasciano liberi, verrete pure con mamma, Cesare ed Aurora qui a Capestrano. Se vi mobilitano sarà per forza che dovete rimanere. però vi raccomando: se succedesse qualche cosa non spaventatevi e non abbiate fretta; preparate le cose con calma e se Borgo non la facessero sgomberare, state a casa dove siete e non muovetevi.

Io per il momento sono sempre qui a Capestrano, però è già venuto un ordine che quelli che non sono ammalati devono essere trasferiti in un altro luogo, ma siccome io sono ammalato e già piuttosto vecchio non mi hanno ancora mosso. Qualcuno dice che probabilmente ci mandano a casa, ma io ho poca speranza; ad ogni modo, se così fosse, appena lo saprò vi farò subito un telegramma. Se poi dovessi traslocare vi scriverò. Se si verificasse qualche inconveniente e ci trovassimo sbandati, scrivete sempre qui a Corsi Pasquale ed io pure scriverò qui, così a mezzo suo riusciremo a metterci in comunicazione. Sono certo che questo non succederà, ma è sempre meglio essere ben intesi prima.

Scrivetemi sovente in questi momenti, anche due volte la settimana, anche una semplice cartolina, e se succede qualche cosa non perdetevi mai la calma e soprattutto non fate mai le cose con troppa fretta. State bene, vi bacio caramente tutti.

(1) Si riferisce all'imminente entrata in guerra dell'Italia.

22 maggio 1940

Carissima,

oggi ho ricevuto la tua lettera e la cartolina.

Ho pure ricevuta quella di Spartaco e mi ha fatto molto piacere ricevere quelle fotografie, mi è parso per un istante di vivere con loro nell'officina .

Dalle sorelle è quasi un mesetto che non ho ricevuto notizie, ma credo che stiano bene.

Un mese fa ho passato una visita all'Aquila, gli scorsi giorni sono nuovamente andato dal medico locale a farmi fare un altro certificato che ho dato al maresciallo dei carabinieri, ma se mi lasciano qui o se mi traslochino non lo so. Ad ogni modo se mi traslocassero te lo faccio immediatamente sapere.

Vorrei sperare che non capitasse nulla, data la situazione nulla si può sapere; ad ogni modo è meglio essere ben d'accordo prima per non perdere i contatti. Se succedesse qualche cosa e dovessi sgombrare, ti recherai in municipio e dirai che vuoi venire qui con me a Capestrano.

Se Bastiano e Spartaco saranno mobilitati vuol dire che seguiranno il loro corso e se non saranno mobilitati vengano pure qui anche loro; ad ogni modo tu con i due piccoli verrai senz'altro. Comprendo che a Borgo siano tutti tranquilli, come pure tranquilli siamo noi qui, ma siccome delle guerre io ne ho già fatta una ed ho avuto la sfortuna di averne veduto di tutti i colori, ho creduto bene di prendere delle precauzioni. La guerra moderna è fulminea, gli aeroplani fanno 700 km. all'ora, ed i Tank, i carriarmati, ne fanno 50; nella guerra passata li facevano appena i camion più veloci. L'importante è di non perdere il sangue freddo e nella confusione non avere fretta, non spaventarsi di nulla e prendere le cose con calma. In un primo tempo, se ti fosse possibile andare dai tuoi parenti e portare colà tutta la biancheria, forse sarebbe meglio; poi, quando tutto fosse a posto dai tuoi parenti, allora verresti qui da me. Se non ci fossero mezzi di trasporto potresti andare col carretto a mano e la bicicletta. Io credo che in un giorno arriveresti laggiù, ma l'importante è non spaventarsi e non avere fretta; lascia che gli altri corrano, tu fa sempre le cose con calma.

Mi stupisce che Giovanni Macario di Vernante non ti abbia ancora liquidato il conto. Il legname che gli devo pagare io è segnato sul libretto rosso, manca il peso di una bolletta perché era venuto un martedì che io ero a Cuneo e non ho potuto segnare il peso, ma lui l'avrà.

Il prezzo allora era di L. 1 il Mg.

Mi farai un po' sapere se a Bastiano è passato quel tic nervoso che aveva; ci ho pensato un'infinità di volte e quando ti scrivevo non mi veniva in mente. Se l'ha ancora ti faccio richiedere una visita ed il necessario per la cura al Ministero degli Interni. La mia salute va sempre migliorando, certo un po' lentamente, perché essendo una malattia nervosa, ed in tempi in cui i nervi sono sempre eccitati, non si può pretendere di guarire tanto presto. Bisognerebbe essere a casa nella tranquillità della famiglia, però nulla vi è di allarmante.

Ben graditi mi giunsero i saluti di quella signora; deve essere una signora ben gentile e di cuore. Glieli contraccambio di cuore. In quanto alla conoscenza sarei ben lieto di farla, ma credo che dovranno ancora capitare ben altri avvenimenti prima.

Ma ora vi saluto caramente.

Mi rincresce davvero dover lasciare a te tutti i fastidi della famiglia in tempi così critici, ma nulla posso fare attualmente per voi.

Fra poco i ragazzi più giovani finiranno le scuole e così li avrai a casa.

Vi bacio tutti caramente.

Papà

27 maggio 1940

Carissima,

sono lieto delle buone notizie che mi dai però mi dà pensiero Bastiano. Credevo che quel vecchio tic nervoso gli fosse passato, ma poiché vedo che lo tiene tuttora io di qui faccio una domanda al Ministero degli Interni perché ti autorizzi a farlo visitare da uno specialista di malattie nervose ed a curarlo.

Quando riceverai l'autorizzazione lo accompagnerai a Cuneo all'ospedale, oppure da qualche specialista e vedrai quello che ti dirà. A Cuneo c'era Manfroni, ma è morto; credo che all'ospedale civile ci sarà qualche specialista.

Per il momento sono sempre qui a Capestrano e speriamo, come dici tu, non succeda nulla, ma se succedesse qualche cosa sai come regolarti; anzi io credo che sarebbe bene che tu spedissi a Cherasco a tua sorella tutta la biancheria che v'è a Gaiola, compresi i materassi; la spesa non è gran che, la ripiglieremo con nostro comodo. In quanto a venirmi a vedere io sarei ben lieto di vedervi tutti; e puoi fare una domanda al Ministero degli Interni che ti conceda l'autorizzazione.

Se il ministero te la concede, il viaggio andata e ritorno ti sarà dato gratis per tutti 5, così passerete una settimana con me ed intanto vedrete un po' di questa nostra bella Italia. Finora tu non hai visto altro che pochi paesi nei contorni di Borgo, così avrai modo di vedere, sia pure di sfuggita sul treno, molti paesi e svariati cambiamenti di clima e di paesaggi, compresi mari e monti ed anche sterminate pianure.

I nostri vicini vecchierelli a quanto pare se ne vanno tutti. V'è solo più la zia Maria, ma anche essa credo che quest'autunno andrà a raggiungere Franco; colla storta senza lo zio certo starà poco bene. In merito all'energia avevo detto che potete fare un nuovo contratto per il motore piccolo solamente, pagherai solo L. 20 al mese come minimo e se capitasse di avere da adoperare qualche volta le macchine per fare qualche lavoretto, lo si può fare ugualmente.

Dalle sorelle da circa un mese non ho più avuto notizie, ma credo stiano bene. Per Maddalena non v'è nulla da temere perché è in un paesello di campagna, ma Francesca se dovesse succedere qualche cosa è facile che la facciano andare via e la mettano in qualche campo di concentramento perché abita a Tolone, che è una fortezza marittima. Ma speriamo sempre in bene e speriamo pure che questa guerra finisca presto.

Per ora la mia salute è buona, mi sono rimesso abbastanza bene, quindi sta tranquilla sul conto mio che a me non manca nulla all'infuori della vostra compagnia.

Per ora vi bacio tutti caramente.

Aff.mo Giovanni

giugno 1940

Carissima Cichina (Francesca) (1),

ricevetti la tua il 30 u.s. nella quale mi dici che già ti davvo della poltrona; veramente il poltrone sono io che devo rispondere a ben due delle tue. Sto adesso attraversando un'altra crisi, quella della svogliatezza. Non ho più voglia di fare niente, leggo e quando ho ben letto non ricordo più quello che ho letto. Vado però a passeggio ed a fare visita ad un vecchierello di falegname, colla scusa di fare qualche lavoro, ma siccome lui ha quasi nulla da fare il più che facciamo è chiacchierare. Immagina che ho impiegato quasi un mese a fare una carretta a mano, roba che a casa mia ne facevo più di una al giorno, però l'importante è passare il tempo. Certo che se avessi una ventina d'anni di meno il tempo passerebbe più facilmente. Vi sono qui parecchie belle ragazzine colle quali il tempo passerebbe più veloce, ma ormai non ho neppure più il coraggio di guardarle. È proprio come dici tu, la gioventù passa come un soffio di vento e non torna più. Pare che la gioventù moderna lo capisca e si prenda un po' più di libertà, ed anche i genitori sono più propensi a dare libertà perché in maggioranza la gioventù dei babbi attuali fu tormentata perché passata in guerra.

Era la guerra che ci decantavano come l'ultima guerra, che doveva distruggere tutti i militarismi, gli imperialismi.

Altro che distruzione! Mi pare che siano di molto ingranditi. Non parliamo poi della libertà dei popoli. Per conquistarla si sono dovute fare troppe rivoluzioni, in un primo tempo la bolscevica, poi la fascista, poi la nazista. Adesso chissà quale rivoluzione dovrà saltare fuori da tutto questo caos di rivoluzioni. Vedi, dopo tutto il resto è venuta anche la torre di Babele delle rivoluzioni. Chi riesce a cavarsela in mezzo a questo caos? La bolscevica e la nazista che parevano le pi accanite nemiche, hanno fatto amicizia e promesso di non farsi più la guerra. V'è proprio il caso di domandarsi: che farà la fascista? Perché, vedi, ormai più che di patrie mi pare sia il caso di parlare di rivoluzioni. Se in Francia ed in Inghilterra avessero fatto anche loro una rivoluzione molto probabilmente la guerra non si faceva; sono stati senza rivoluzione e non sono più riusciti a capirsi con i rivoluzionari. Il mondo, con tutto quel poco di progresso che la scienza ha portato, sarebbe immensamente bello se gli uomini non si facessero la guerra, che deforma la faccia della natura e distrugge l'umanità. È scritto in un romanzo inglese che leggo in questi giorni, di Cronin, intitolato "E le stelle stanno a guardare". Sarebbe davvero tempo che si mettesse un po' di giudizio fra tutti prima che giunga il giudizio finale dell'Apocalisse.

Per non sapere cosa scriverti, t'ho fatto un discorso che non capisco neppure io, ma è il discorso appunto della situazione nella quale noi miseri operai non ci raccapezziamo più, e diciamo le grullerie che ci vengono in campo, mentre qualcuno più grullo di noi la prende alla rovescia.

Torniamo a noi: la settimana scorsa la moglie mi aveva scritto che t'era successo un nuovo infortunio familiare, ed intendevo appunto scriverti per dirti qualche cosa in proposito.



Che vuoi, carina, gli uomini hanno già poco il cervello in regola quando non bevono ed è comprensibile che quando bevono un po' escono subito fuori dai binari. Allora succede il disastro e si subisce sempre un po' da entrambe le parti; anche chi lo provoca non ne esce immune, ma ne soffrono sempre di più gli altri.

Ormai ci hanno abituati tanto a dire che ci vuol pazienza e stiamo facendo il callo a tutto, e così chi con una scusa chi coll'altra tiriamo avanti e quando finirà se non saremo ancora finiti certo mancherà poco.

Quindi per il momento invece di aver pazienza ti dico fatti coraggio e guarda di rimetterti presto; vuol dire che quando verrà la pace vedremo se sarà possibile rimediare anche a questo.

Tu sei a casa e ne hai una; io sono lontano e ne ho un'altra. Quale sia migliore o peggiore non saprei dire, ma quasi quasi direi che è la tua. Ci tocca vivere in tempi calamitosi, quindi coraggio, carina.

Di Gaiola neppure io ho più saputo nulla, ma poco mi interessa. Finché c'è stata la mamma mi recavo ancora sovente per passare qualche ora con lei, ma da quando la mamma è mancata mi recavo qualche volta per doveri inerenti alla nostra casa, ma non mi interessavo proprio di nessuno.

Finché vi fu la mamma mi raccontava qualche coserella ed il più delle volte non conoscevo neppure più gli individui; per ora all'infuori dei parenti sono ben pochi gli altri che conosco e neppure i parenti, i giovani, non li conosco più.

È da una decina di mesi che non ho più veduto lo zio; ma l'ultima volta che gli parlai mi disse che non ci vedeva quasi più ed io l'ho trovato molto magro; se vive ancora qualche anno non ci resteranno più che le ossa. È ancora vivente Aimè il conciliatore, è parecchio più vecchio di lui, credo abbia 94 anni, però è più in salute.

Per fortuna che di noi a quell'età non ci saranno neppure più le ossa, facciamo un'altra vita noi, adesso la vita patriarcale è scomparsa.

Dalla foto ricevuta vedo che Roberto s'è già fatto quasi un ometto, non l'avrei più riconosciuto. La contraccambio con una delle mie. Me l'hanno presa sopra un colle che soffiava un ventaccio che buttava a terra.

Vedi come mi sono fatto vecchiotto in quei tempi, sono diventato mezzo grigio.

Ti bacio fraternamente.

Giovanni

(1) La sorella.

Capestrano (L'Aquila)

6 giugno 1940

Carissima,

oggi ho ricevuto la tua cartolina del 3. Spero che sarai andata a prendere la biancheria a Gaiola e l'avrai spedita a Cherasco; se non l'hai ancora fatto ti prego di farlo subito. Io sono sempre qui al medesimo posto e forse mi lasceranno qui anche se succederà qualche cosa di grave, però è una semplice mia supposizione.

Ad ogni modo se dovrò andare via ti terrò subito informata. Voi, se dovesse succedere qualche cosa, fino a che non avete l'ordine di sgombrare non muovetevi da casa e quando questo dovesse avvenire puoi seguire i consigli che ti ho dato nell'ultima mia.

La situazione certo è grave, ma speriamo in bene.

Avrei bisogno che mi faceste un pacco postale con i seguenti utensili: punte ad elica da ferro destre, una per qualità mm. 6/7/8; seghetto da ferro con due lame, un triangolo di quei grossi con cui affilavo le seghe; se ve ne sono ancora di quei nuovi va bene, se in casa non ve ne sono più me ne mandi 3 di quelli usati, per me vanno bene lo stesso; una raspa, anche se non è nuova fa lo stesso, un coltello a due manici, il più largo, però non quello nuovo che avevo comperato da Bodino ma il più largo di quei tre vecchi.

Di tutto questo farai fare un pacco postale e me lo spedirai, però non c'è premura; per quanto riguarda l'utensileria i ragazzi sanno. Se si dovesse sgomberare, l'utensileria minuta la porterai con te, cioè le punte ad elica, i seghetti, i triangoli nuovi se ancora ve n'è, la filera piccola, gli scalpelli a legno, i coltelli.

Lunedì ho pure io ricevuto una lettera da Chichina, mi ha fatto ridere un po', Pinotu ogni tanto si sveglia ed essa ride. Non ha tanti soldi ma forse è più tranquilla di Maddalena, lei poverina ogni tanto deve sopportare le furie di lui quando l'alcol gli toglie i lumi della ragione. Passerà anche questo.

Per ora vi saluto e vi bacio caramente tutti.

Papà

Capestrano (L'Aquila)

11 giugno 1940

Carissima,

ieri ho ricevuto la tua cartolina con buone notizie, oggi però non sono più tali (1) e puoi immaginare con quanta apprensione attendo vostre notizie, perché non so quale sorte toccherà a voi.

Per ora sono quasi certo che vi lasceranno a Borgo, ma certo molta gente avrà già iniziato a evacuare. Però vi raccomando la calma, non abbiate premura e fino a che non venga l'ordine di partire non muovetevi, state a Borgo.

Oggi stesso ho fatto domanda al Ministero degli Interni per farvi autorizzare a venirmi a raggiungere a Capestrano ed appena avrò conferma ve lo farò subito sapere.

Se poi voi riceveste l'ordine di partire, prima va in municipio e chiedi che ti facciano l'autorizzazione di venire qui.

La linea che devi fare te l'ho già spiegata.

Non sto a dilungarmi oltre, vi abbraccio tutti con affetto ed attendo vostre notizie.

Papà

(1) Si riferisce alla dichiarazione dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

Capestrano (L'Aquila)

16 giugno 1940

Carissimi,

ho ricevuto la tua e quella di Spartaco, tutte e due assieme e mi ha fatto molto piacere sapere che a Borgo non fanno ancora sgombrare.

Potrebbe forse accadere che vi lascio a Borgo, perché io credo che i francesi non saranno più in grado di fare un'offensiva contro l'Italia sulle Alpi.

Ad ogni modo io ho fatto domanda al Ministero che in caso di sgombero siate autorizzati a venire qui ed appena avrò la risposta la comunicherò.

In caso di bombardamenti di aeroplani, se non avete un ricovero vicino, andate dietro la nostra baracca nei campi, giù vicino alla bealera, e buttatevi a terra sotto quel castagno grosso, o meglio, sotto un gelso lontano dalle pietre.

Non andate nella nostra cantina perché io credo non sia sicura e neppure state in casa; in mezzo ai campi è più sicuro, però non state mai diritti, ma sempre sdraiati a terra.

Per ora non so cosa dirvi altro; speriamo che tutto vada bene e datemi sovente vostre notizie perché voi siete in luoghi pericolosi, io sono invece qui in mezzo a queste montagne dove regna la calma più assoluta.

La mia salute è discretamente buona. Speriamo che le sorelle stiano bene, per qualche tempo certe non avremo più notizie da loro.

Speriamo che presto si faccia la pace. Per ora vi bacio tutti con affetto.

Aff.mo papà

Capestrano (L'Aquila)

16 giugno 1940

Carissima,

mi stupisce alquanto che il ministero non ti ha ancora risposto; si vede che la domanda si è persa in qualche ufficio perché il ministero risponde sempre o in senso affermativo o in senso negativo, quindi occorre che tu faccia un'altra domanda in questo modo:

“Borgo San Dalmazzo data

On. Ministero degli Interni ROMA

In data (metterai se ricordi la data) avevo fatto domanda a codesto on. Ministero pregandolo di volermi concedere un sussidio per poter provvedere alle necessità della famiglia composta di 4 figli, essendo stato mio marito confinato politico a Capestrano.

Non avendo a tutt'oggi ricevuta risposta alcuna in merito prego l'on. Ministero di volermi comunicare qualche cosa.

Con osservanza.

Arnulfo Giovanna, moglie di Barale Giovanni confinato politico”

La farai come l'altra su carta protocollo e la presenti al segretario.

Poi farai anche questa:

“Borgo San Dalmazzo (data)

On. Ministero degli Interni ROMA

Prego codesto on. Ministero di volermi autorizzare in caso di sgombro forzato del paese a raggiungere con la famiglia, composta di 4 figlioli, mio marito confinato politico a Capestrano.

Con Osservanza.

Arnulfo Giovanna, moglie di Barale Giovanni confinato politico”.

Io questa l'ho già fatta ma è meglio che anche tu ne faccia una; se non rispondono alla mia risponderanno alla tua.

Non pagare più nessuno e tanto meno le imposte. Fino a che la guerra dura nei vostri luoghi tutti i pagamenti di imposte devono essere sospesi, perché da voi è zona di operazione. A me per ora non manca nulla, la biancheria che mi hai dato quando sono partito mi basta.

Ti devo dire che se dovessi venire qui per andare a Milano occorre che tu faccia questa linea: Cuneo Cavallermaggiore Asti Casale Mortara Milano. Ad Asti non sono sicuro ma a Casale ed a Mortara devi passare. Da Milano fino a Pescara troverai la linea retta e non avrai più da cambiare fino a Pescara.

Speriamo che tu non debba venire, sarebbe meglio per tutti e due. Per tutto il resto fae come credete opportuno di fare. Se state a Borgo spero che i ragazzi avranno sempre del lavoro. Ad ogni modo mi fate sapere qualche cosa.

Per il momento non so cosa dirvi altro.

Siccome voi vi trovate in luoghi pericolosi scrivetemi sovente vostre notizie e come trascorrete la vita. Io per ora sto benissimo, la mia salute è buona e qui in mezzo a questi monti regna la calma più assoluta.

Vi bacio caramente.

Aff.mo papà.

La domanda deve essere presentata sopra un foglio solo, non più su un foglio doppio; quindi con un foglio doppio le farete tutte e due e le puoi presentare assieme.

Baci

7 luglio 1940

Carissima,

ti volevo scrivere quando ho ricevuto il pacco degli utensili, ma ho ritardato perché aspettavo la famosa lettera dei ragazzi. Stamattina ho ricevuto le due cartoline, una di Spartaco e l'altra di Bastiano che mi annunciavano la loro partenza per il Colle della Lombardia. Mi hanno fatto molto piacere e quasi non ho potuto trattenere le lacrime pensando che dovevano lasciare inoperosa l'officina e andare a lavorare altrove. Questo non perché io sia pentito di quello che ho fatto, ma per troppa sensibilità.

Mi ha fatto impressione Bastiano che nella sua semplicità mi diceva che Spartaco era stato più sfortunato perché assunto come motorista mentre lui come carpentiere. Poverino, ha ragione, è come suo papà lui, un po' più sentimentale; certo se io fossi stato a casa avrei potuto curarlo nei suoi studi di elettrotecnica. Però mi disse che anche lui procurava di trovarsi un posto da meccanico. Spartaco nei lavori è più all'occhio e quindi più svelto. Mi consola però che per tre mesi lassù in montagna si fa bene e anche questo farà bene alla loro salute. A proposito, dimmi un po' che cosa ti hanno detto i medici di quel tic nervoso. Poi mi dirai pure quali domande hai fatto al ministero di quelle che ti avevo detto che facessi.

Questo perché quest'inverno voglio tenere Cesare qui con me, quindi devo fare domanda al ministero perché mi autorizzi a tenerlo e nel medesimo tempo autorizzi te a condurlo qui con viaggio gratis e con Aurora.

Voglio farla subito perché prima di avere una risposta occorreranno due mesetti e quindi tu avresti ancora tempo a venire mentre gli altri due si trovano ancora in montagna. Mi dirai il tuo parere su questo mio progetto.

La mia vita trascorre sempre uguale e monotona, la salute è discreta.

Avrei un monte di sciocchezze da dirti, ma questa sera non sono in vena, le rimando ad una prossima. Per ova vi bacio tutti con affetto.

Vostro papà.

(Domani scriverò a Bastiano e Spartaco indirizzando sul lavoro).

Baci.

Tuo Giovanni

16 luglio 1940

Caro Cesare,

oggi ho ricevuto la tua lettera. Ti debbo dire che sono poco contento di te perché hai studiato poco. Mi aveva scritto la maestra di Aurora che avevi cambiato maestro e che avresti studiato ma si vede che hai studiato poco. Non v'era più papà a casa e tu colla mamma sola fai come vuoi e neppure Bastiono lo ascolti. Quest'estate dovresti studiare ma a quanto pare vai a lavorare con Notu e di studiare hai poca voglia.

Quando ricevi questa mia scriverai nuovamente e subito e mi dirai quali sono le materie nelle quali sei stato rimandato, che lavoro fai da Notu, quanti viaggi fai col carretto al giorno da Borgo alle tampe e quanto ti dà Notu di paga alla settimana; e mi dici pure a che ora vai a lavorare al mattino ed a che ora cessi alla sera.

Voglio sapere tutte queste cose perché il lavoro che ti fa fare Notu mi piace poco: a quanto pare ti fa fare il facchino, ti fa tirare il carretto tutto il giorno.

Veramente un po' te lo meriti perché sei un asinello, non hai studiato e gli asini devono tirare il carretto. Ti pare? Dunque, hai capito: mi scriverai subito e mi dirai tutte le cose che ti ho chiesto. Per ora ti saluto e ti bacio.

Papà

E tu cara Aurora che fai? Vai di nuovo a cucire oppure aiuti la mamma e quella gentile signora che abita vicino a voi? E poi vai anche a fare le commissioni per madama Cavallo? Si vede che anche tu sei molto occupata, perché non mi hai più scritto. E studiare, ne hai voglia di studiare? Tu sei stata rimandata in geografia, devi saperne ben poco ma veramente a studiarla poco non hai tutti i torti, perché la stanno cambiando la geografia; però quel tanto che è necessario per passare in quinta lo devi studiare e se non lo capisci chiedi ad Anselmo che te lo spieghi, così quest'autunno andrai agli esami e passerai in quinta.

Ripetere la quinta è una brutta cosa.

Scrivimi presto anche tu e dimmi che cosa fai, se hai già principiato a studiare o non ancora e qualche altra cosetta.

Per ora ti bacio caramente.

Papà



18 luglio 1940

Carissima,

oggi ho ricevuto la tua datata 11; con la censura impiegano più tempo le lettere. In merito alla visita di Bastiano domani scriverò al medico e domanderò direttamente a lui notizie.

Cesare che lavoro fa da Andornetto? Gli fa fare il facchino o l'asino a tirare il carretto? Non aveva altro da fargli fare? Se gli fa fare qualche lavoro pesante, lo puoi togliere. Se non vuoi tenerlo a casa io di qui scrivo a Varrone e lo faccio impiegare nella sua bottega; qualche cosa ha da farli fare, lui ne ha sempre dei ragazzetti. Oppure scriverò anche a Notu per domandargli se non ha nulla di meglio da fargli fare. Se ha bisogno di facchini può scegliere gente più robusta e non ragazzi di 12 o 14 anni; questo non è più tempo di sfruttare i ragazzetti, anche se siamo in guerra. Se Cesare non mi scrive mi farai sapere tu quello che fa e quanti viaggi fa al giorno. Risponderai alle domande che ho fatto a Cesare.

Ti scriverò nuovamente in risposta alla lettera che mi hai già scritta.

Saluti e baci affett.mi.

Giovanni

Capestrano (L'Aquila)

18 luglio 1940

Caro Spartaco,

non so se la presenti ti trovi ancora a casa perché con la censura le lettere subiscono un forte ritardo.

Non avere tanta premura a farti sfasciare il braccio, sei ancora alquanto giovane, i nervi sono debolucci quindi è meglio stare qualche giorno di più col braccio fasciato e guarire bene, perché altrimenti al minimo sforzo ne risentirai nuovamente. Convengo che per un giovanotto a cui piace fare qualche partita al bigliardo è una noia avere il braccio al collo, ma se lo resisti qualche giorno di più difficilmente ne risentirai gli effetti dopo.

Ti devo pure fare i complimenti per gli utensili che mi hai fatto, sono discretamente ben fatti; si vede che da quando sono partito io hai fatto progresso.

Sono anche contento che abbia trovato un posto come motorista, il motore è il cavallo moderno, se uno lo conosce bene gli fa fare sforzi ed i servizi che vuole, ma se uno lo conosce poco bene, recalcitra.

Il motore a scoppio, l'avete comperato? Se non l'avete comprato compratelo e quando non sai che fare leggilo, troverai tante cosette utili che forse non sai ancora. Lo potete trovare da quel libraio vicino a Oderzo, oppure da Salomone vicino al duomo. Mi avevi pure promesso che mi avresti scritto cosa facevi e come passavi il tempo, ma finora non mi hai scritto; e poi certo ti sarai fatto male al braccio destro, quindi nell'impossibilità di scrivere! Appena ti sarà possibile scrivimi che mi fai piacere, anche una semplice cartolina.

La bottega per ora l'avete messa a dormire. Vuol dire che a guerra ultimata e pace fatta, vedremo che cosa ne dobbiamo fare.

Bastiano che fa adesso in montagna? Sta bene? Ha trovato anche lui un lavoro di suo gradimento? Anselmo è a casa? Salutalo da parte mia.

Per ora ti saluto e ti bacio caramente.

Papà

29 luglio 1940

Carissima,

farai pervenire a Bastiano e a Spartaco le lettere che loro ho scritto.

Spero che Spartaco sia guarito bene. A te debbo dire che è parecchio tempo che non mi hai più scritto. Ti vuoi forse vendicare di quei 30 e più giorni di felice memoria in cui ti avevo lasciata senza lettere? Quelli erano altri tempi e v'era anche del buon tempo, ti pare? Mi ero già quasi messo in capo che fu fossi ammalata, perché nell'ultima tua, quando sei venuta da Cherasco, mi dicesti che eri molto stanca, ma dalla lettera di Spartaco ho arguito che stai bene perché altrimenti Spartaco me ne avrebbe fatto cenno.

Sei stata a Gaiola? Hai portato su la biancheria e sei andata a prendere qualcosa che ti serviva? Sei andata a vedere se tutto era a posto?

Spero che prima che ti giunga la presente io avrò ricevuto una tua.

Ho ricevuto tutto: i francobolli da Spartaco e pure due pezzi di sapone nel pacco degli utensili. Mi ero dimenticato di fartene cenno. Ho sempre ricevuto tutto quello che mi hai mandato. Mi darai notizie di Gina, se guarisce o che fa e quando vai a Gaiola puoi fare i saluti alla signora Viale da parte mia, se credi di farglieli.

Salutami Sandro e Gina e la famiglia Cavallo. Scriverò più a lungo in risposta alla tua che spero ricevere presto. La mia salute è buona.

Baci.

Giovanni

Capestrano (L'Aquila)

1 agosto 1940

Carissima,

io sarei d'avviso che tu venissi giù con Cesare ed Aurora verso la fine di agosto oppure nei primi di settembre. Starai qui con me fin a che Bastiano e Spartaco siano disoccupati.

In quanto al viaggio non vi costa niente e per tutto il tempo che state qui il Ministero passa L. 1,10 a te e 55 centesimi al giorno ai ragazzi. Sei assolutamente libera di fare come vuoi. Mi farai sapere quello che decidi di fare, ed io ti scriverò ancora e ti darò tutte le spiegazioni che desideri.

Capisco benissimo che dopo la mia partenza tu sia stata molto impressionata per la partenza di Bastiano e Spartaco, ma che vuoi, viviamo in tempi critici e bisogna farsi coraggio.

Quando c'ero io coll'officina era tutt'altra cosa, ma speriamo in bene.

Mi ha fatto davvero impressione la scomparsa di Gina così giovane, non l'avrei immaginato.

Quest'anno sono mancati parecchi laggiù. Della morte del cugino Andrea mi aveva parlato Spartaco, era molto robusto, è mancato presto anche lui, doveva avere poco più di 60 anni e notare che suo padre è morto a 82.

Cara Aurora, è molto tempo che non mi hai più scritto e notare che mi dovresti scrivere almeno una volta ogni 15 giorni!

Tu Cesare non hai risposto alle domande che ti avevo fatto; scrivimi presto e rispondi a quanto ti avevo domandato.

Contraccambia i saluti alla signora di Gaiola e salutami pure la Bianchi quando passerà a trovarti.

Per ora la mia salute è buona.

Baci a tutti.

Papà Giovanni

7 agosto 1940

Carissima,

ho scritto una lettera a Spartaco ed una a Bastiano che farai loro avere dove si trovano. Bastiano mi aveva dato il suo indirizzo di lavoro, ma gliela manderò la prossima volta; per ora voglio economizzare un francobollo e forse due, perché così leggerai anche tu qualche sciocchezza. A te questa sera non so cosa raccontarti; sono le 11 e sono qui tutto solo nella mia cameretta, privo completamente di idee, proprio come gli stupidi quando sono col naso in aria a contemplare la luna.

Io contemplo certi piccoli zanzarini che questa notte come al solito mi morderanno. Dò la caccia a quanti ne vedo, ma ad ucciderli tutti non riesco mai, ve n'è sempre dei nuovi e non riesco a sapere da dove vengono. Per questa volta accontentati di leggere questa sciocchezza; in una prossima mia guarderò di scriverti qualcosa di meglio. Di discorsi stupidi se ne fa tanti e quando i pensieri invece di esprimerli si mettono sulla carta e si spediscono diventano lettere stupide come questa. Se sarai di buon umore riderai una volta, se di cattivo umore dirai che stupido, sono lettere queste da scrivere ad una moglie?

Ti bacio caramente.

Giovanni

11 agosto 1940

Carissima,

a quanto pare tu e il maresciallo avete complicato un po' le cose.

Se ti danno il biglietto di andata e ritorno bene, altrimenti non insistere; fa come ti ho detto, a tutto il resto penserò io. Verrai verso la metà del mese venturo, sempre che la situazione sia calma come adesso.

Se poi l'Inghilterra fosse costretta ad arrendersi prima di allora e la guerra finisse presto come quella con la Francia, allora non sarebbe più il caso di venire perché con tutta probabilità andrò io a casa.

Guarda che non devi spendere nulla per il viaggio; dirai pure al maresciallo che di dia L. 4,40 per ciascuno, cioè 12,60 in tutto che è quello che cosa la corriera da Bussi a Capestrano perché il Ministero autorizzando il viaggio ha pure autorizzato a pagare la corriera da Bussi a Capestrano. Se non lo fai presente non te le daranno perché loro non sanno che da Bussi a Capestrano v'è la corriera.

Se vedessi il cugino Giuseppe lui potrebbe darti tutte le spiegazioni che vuoi a riguardo degli orari delle linee e del viaggio.

La mia salute è per ora discreta.

Vi bacio tutti caramente.

Papà

28 agosto 1940

Caro Spartaco,

oggi ho ricevuto la tua in data 15, come vedi ho messo parecchio tempo ad arrivare.

Ho pure ricevuto assieme alla tua una cartolina di Sebastiano data 18. In primo luogo ti debbo dire che a papà puoi sempre scrivere in brutta perché papà sa chi sei, sa la cultura che hai quindi non si meraviglia di nulla. Puoi fare a meno di dirmi “scusa il mal scritto”, questo lo metterai quando scrivi alla tua amorosa quantunque sia poco logico, ma passabile.

Tornando a noi, la tua lettera mi ha fatto molto piacere perché nella tua semplicità dimostri di essere un buon filosofo. Ed ora ti debbo spiegare il perché altrimenti non comprendi, data la poca cultura e la nessuna esperienza della vita.

Filosofo vuol dire amico della scienza e filosofi sono detti coloro che si curano poco della vita materiale, non si sgomentano mai nelle avversità, non imprecano contro nessuno e guardano di campare la vota col loro lavoro nel miglior modo possibile ed aiutano gli altri.

La tua lettera è filosofica. Mi descrivi la tua vita di lavoro, che fai 11 ore di lavoro al giorno e dopo non hai più voglia di fare niente perché tra mangiare e fare il letto viene l'ora di coricarsi; ed ha perfetta ragione.

Dopo tutto questo non si ha più né tempo né voglia di azione. Dopo mi dici nella tua semplicità “ho preso la paga ma la busta era vuota perché il ragioniere i soldi li ha dati a casa alla mamma per gli affari di cucina e per vestire i due piccoli”. È tutto perché papà fu mandato lontano da casa e voi foste costretti a chiudere l'officina dove con lui lavoravate tranquilli e a recarvi a lavorare in loghi dove non vedi altro che montagne e qualche pino e ti nutri a mezzogiorno con un piatto di minestra ed un salamino ed alla sera con una tazza di latte condensato.

Eppure mi dici che ti sembra di essere in villeggiatura e non hai più bisogno di andarci come fanno certi figli di papà, aggiungo io.

Tutto questo, caro, è filosofia, che dovrebbero meditare certi figli di papà che hanno gli agi di sontuosi palazzi e prelibate cucine, villeggiature estate e inverno e quando devono stare 6 ore in ufficio, il più delle volte a leggere il giornale, pare facciano tutto il mondo loro. Io, caro figliolo, ti comprendo molto bene perché la mia cultura me la sono fatta non sui banchi della scuola ma con grandi sacrifici nell'università della vita, cioè nelle officine e sui marciapiedi delle grandi città dove, assieme al grande sfarzo ed al gran lusso, si vede pure la grande sofferenza e la grande miseria.

Non so se tu riuscirai a capirmi perché a 18 anni certe cosette si capiscono difficilmente, ma fra qualche anno capirai e ti ricorderai di certe lettere che ti scriveva papà dall'Abruzzo perché tu assieme alla tua filosofia hai anche una discreta intelligenza. Gli uomini forti, i veri uomini non si lasciano mai abbattere dalle avversità, ma prendono

tutto per buono, lavorano sempre e tirano avanti; anche un solo pezzo di pane è buono quando si ha la coscienza pulita di avere fatto il proprio dovere.

Per il tuo lavoro mi pare che se tu avessi dell'acciaio buono ed indovinassi bene la tempra dovresti avere qualche ora libera.

Studia un po' sulla qualità di acciaio e pensa alle termpe che devi dare secondo l'acciaio  
Mi capisci.

Ti saluto e ti bacio caramente.

Papà



2 settembre 1940

Carissima,

ho ricevuto la tua stamattina e subito ti rispondo. Va bene come hai fatto, puoi partire quando sarai comoda, nessuna premura devi avere in merito.

Spedirai per bagaglio come ti avevo detto: il materasso, la piccola trapunta, 3 lenzuola, qualche asciugamano e null'altro.

Mi porterai un rotolo di ventresca, mezzo chilo di affettati, un po' di camomilla e null'altro, niente cioccolato e niente confetti; se ti occorre per il lungo viaggio portalo per te.

Se hai ancora un po' di lavanda me la puoi portare, se non l'hai non occorre comperarla, me la farò portare dai ragazzi quest'inverno perché intendo farli venire.

Se la presente ti giunge prima che tu vada in questura, chiedi se per i ragazzi è necessario fare un'altra domanda.

Domani ti scriverò nuovamente e a lungo.

Per ora ti bacio caramente.

Giovanni.

29 settembre 1940

Carissimo Bastiano,

a quanto pare non stai troppo bene. Se sanguinassi sovente al naso va a trovare il dott. Rolla e diglielo, perché il perdere troppo sangue dal naso non fa bene. La prima volta che scendi a basso, va a trovare il medico e se non stai bene e quel famoso tic nervoso ti tormenta sempre, fammelo sapere.

Ore straordinarie tanto come puoi non farne, 10 ore di lavoro sono abbastanza. Quest'anno il tempo pare debba durare al bello più a lungo che l'anno scorso, però anche l'anno scorso hanno lavorato fino a quasi alle fine di ottobre. A ogni modo questo ha poca importanza. Quando sospenderanno i lavori verrete giù: premura non ve n'è alcuna. Quando sarete liberi recatevi direttamente in questura e chiedete di parlare al Capo Gabinetto; gli dite che dovete raggiungere la famiglia che si è trasferita in Capestrano in base all'autorizzazione del ministero in data 27 luglio 1940, e che vi provvedano del biglietto ferroviario.

Compirete il viaggio sulla linea Cuneo Alessandria Piacenza Bologna Pescara. Partirete alla sera da Cuneo; io ho confrontato l'orario ed il migliore treno è quello delle 18.11 da Cuneo. Avete tutte le coincidenze giuste senza annoiarvi ad aspettare nelle stazioni, specie alla notte che è molto noioso. Mamma forse vi scriverà per farvi portare qualche cosa che occorre a Cesare, cioè le bluse ed i grembiuli per la scuola. La zia, la mamma di Emilio, ci ha scritto che aveva accompagnato Aurora agli esami, che aveva risposto molto bene e che la direttrice era stata contenta perché le aveva fatto buona impressione; le faremo iniziare le scuole a Cherasco. Quando tornerete andrete a prenderla. Avevo quasi intenzione di farla venire qui con voi, ma a causa delle scuole ci ho rinunciato, quantunque mi rincresca molto il non vederla. La mamma qui con me sta bene, Cesare dice che quello che mangia qui in un giorno a casa non lo mangiava in una settimana.

Credo che questo viaggio e questo poco di cambiamento d'aria le farà bene e tornando a casa si rimetterà alquanto. Cesare pure sta bene, è andato un po' a ripetizione da un confinato e domani 30 andrà agli esami; spero sarà promosso e poi penserò io a farlo studiare.

Io sono un po' raffreddato, ma mi passerà presto. Per il resto sto bene.

Baci a tutti e due.

Papà

7 ottobre 1940

Carissimi,

la presente vi troverà certamente a Borgo perché ho saputo da Gina che a Borgo ha pure fatto tempo brutto e così dove lavorate voi saranno venuti almeno 50 cm di neve ed avranno sospeso tutti i lavori.

Nella mia ultima mi ero dimenticato di parlarvi delle tessere.

Siccome ora hanno messo le tessere dell'olio e grassi la mamma aveva scritto a Gina di prendere pure la parte vostra. Se non ha potuto prelevare per il tutto il mese, prima di partire guardate voi se vi è possibile prelevare per tutto il mese metà olio e metà lardo, oppure tutto l'olio. Quando venite qui portatevi pure le tessere, la vostra, quella di mamma e quella di Cesare. Le faremo rinnovare qui a Capestrano, perché per avere le tessere nuove bisogna consegnare quelle vecchie. La tessera di Aurora gliela manderete a Cherasco alla zia Marietta, essa preleverà quello che non avete potuto prelevare voi. La mamma ha piacere prima di partire che andiate al cimitero a fare un po' di pulizia alla tomba di nonna in modo che, se per i santi non poteste essere a casa, la pulizia è pur già fatta. Per conto mio fate quello che volete.

Noi stiamo per il momento bene.

Cesare ha fatto gli esami per la settimana scorsa e credo lo metteranno in quinta. Aurora inizierà la quinta a Cherasco. Voi pure, se avete intenzione di frequentare qualche corso serale di elettrotecnica o di meccanica, sarebbe bene, prima di venire qui, che vi iscriviate ai corsi, dicendo che venite a fare una visita a me e riprenderete i corsi verso i primi del mese entrante. Ne potete parlare con il cugino Giuseppe; lui è amico forse di qualcuno che fa scuola oppure è impiegato nella scuola. Se quando partite le scuole non fossero ancora aperte, lui vi farà iscrivere così quando tornerete a casa non avrete che da presentarvi ai corsi. Questi sono i consigli, poi voi che siete sul posto fate quello che credete opportuno.

Per ora vi salutiamo caramente.

Papà, mamma e Cesare

9 ottobre 1940

Carissimo Bastiano,

oggi ho ricevuto la tua, con unita quella della zia Francesca che ci ha fatto molto piacere. Hai fatto molto bene ad inviarmela subito, così le ho risposto io per tutti. Credevo che la neve vi avesse fatto sgomberare da quei luoghi, ma a quanto pare non patite nulla e fino al tempo stabilito starete lassù sui monti.

Non hai pensato a portarti su gli ski, altrimenti avresti potuto iniziare presto gli sport invernali e andare più veloce a trovare Spartaco sul lavoro.

A quanto pare tu hai preso la mania degli espressi, ma credo sia inutile. Noi tanto di roba urgente da comunicare non ne abbiamo più, quindi se anche le lettere arrivano un giorno dopo ha poca importanza e si risparmi L. 1,25; si fa tanta fatica a guadagnarli!

Per questa volta, tanto per accontentarti, te la invio ancora per espresso ed un'altra col solo francobollo ordinario oppure senza. Ti piace così?

La mamma dice che se doveste andare sul fienile dovete passare nella camera del signor Abelli; se andate chiudete nuovamente bene da dentro col catenaccio come è attualmente. Ricordatevi pure prima di partire di togliere le valvole della luce, di andare alla Banca di Novara a ritirare le bollette di pagamento delle imposte e di pagare le imposte nostre.

Le chiavi di casa le darete a Gina.

Tanto per riepilogare: dovete portare qui la roba di Cesare, portare ad Aurora la sua e poi sarebbe bene prima di partire che avvertiste l'incaricato della premilitare che venite via, tanto per evitare delle noie.

Portate già le tessere ed i due volumi del poliglotta; fra i libri v'è un'aritmetica, deve essere scritto "Aritmetica ragionata", ha la copertina gialla; me la porterete pure forse potrà servire a me per fare scuola a Cesare.

I denari che non occorrono a voi potete lasciarli ad Abelli. Altro per il momento non mi viene in mente. Noi stiamo tutti bene.

Vi saluto caramente e vi bacio

Papà

Capestrano (L'Aquila)

14 ottobre 1940

Carissimi,

Cesare sono già due giorni che va a scuola, fa la quinta. La mamma sta bene, ha già messo un pochino di colore, non è più bianca come quando è venuta; e voi procurate di stare bene. Io pure da quando mamma è venuta sto meglio. Se Spartaco lavora molto lontano da te e devi perdere una giornata per andarlo a vedere, fagli avere la lettera da qualche impiegato dell'impresa oppure aspetterà anche lui qualche giorno di più le notizie, così le riceverà più volentieri. E siccome io scrivo alquanto male leggerà le lettere due volte od anche tre per capirle, altrimenti se riceve sovente notizie non le legge neppure.

Ti pare che faccia così?

Noi vi aspettiamo per i primi del mese venturo e se venite prima ci fate un'improvvisata ben gradita. Per ora ricevete i nostri affettuosi saluti e baci.

Mamma e papà.

(Portate pure la cartella di Cesare, vi potrà servire per il viaggio)

Capestrano (L'Aquila)

18 ottobre 1940

Carissimo Bastiano,

ho ricevuto la tua cartolina tassata di doppia tassa, cioè di Cent. 60; non è stato sufficiente mettere "zona sprovvista di francobolli" perché da dove è partita l'hanno tassata.

Tempo fa avevo pure ricevuto da Spartaco una lettera tassata sulla quale lui pure aveva scritto "zona sprovvista di francobolli". Ho reclamato all'ufficio postale, ma l'ufficiale mi ha detto che non era lui che le tassava, ma l'ufficio in partenza.

Con questo non ti voglio dire che quando non trovi francobolli tu non debba scrivere, scrivi pure ugualmente che io sono contento di pagare la tassa.

Un'altra volta che non trovi francobolli scrivi sulla busta "zona di guerra sprovvista di francobolli". Però per quest'anno non avrai più occasione di scrivermi da quei monti perché credo che lassù avrà nevicato nuovamente e questa volta la neve si fermerà e vi farà sloggiare. E credo che verrete volentieri al basso perché la montagna durante l'inverno è solamente attraente per lo sport non per il lavoro.

In merito al rame non è necessario che tu prenda un permesso e venga giù per consegnarlo perché tutto il nostro rame ammonta a kg. 7, cosa del tutto irrisoria. Quando verrai giù domanderai a Gina come stanno le cose e se lo vogliono glielo porterai, tanto per noi che siamo già abituati ad adoperare l'alluminio il rame è cosa di cui possiamo fare a meno. Il foglio della denuncia è nella borsetta nera nel 1° cassetto del burò (1) dove ci sono pure le bollette delle tasse.

Quando venite giù non occorre che vi comperiate una valigia; sono attualmente troppo care, adoperate quelle che avete e se credete fate fare una fodera a quella di Sebastiano. Da quando partite non avete più da uscire dalle stazioni fino a Bussi e Bussi è un paese come Gaiola, quindi se la valigia non è tanto elegante ha poca importanza.

Se mi telegrafate da Cuneo quando partite, io verrò ad aspettarvi alla stazione di Bussi. L'indirizzo per il telegramma è: "Barale confinato Capestrano" basta, perché Barale vi sono io solo. Se vi ricordate, assieme alle altre cose portatemi il dizionario italiano, io lo rilegherò e nel contempo servirà per Cesare.

Mamma dice che appenda discendete a Borgo scrivete subito una cartolina.

Noi stiamo bene come speriamo di voi due. In attesa di presto vedervi vi bacio caramente.

Papà

(1) *Armadio basso a cassetti*

Capestrano (L'Aquila)

2 novembre 1940

Carissimi,

erano parecchi giorni che eravamo in pensiero per voi perché non vi vedevamo arrivare, e neppure giungevano altre notizie. Finalmente questa mattina giunse il tuo espresso data 29. Non riesco davvero a capire il perché la Questura di Cuneo voglia un'altra domanda mentre la vostra partenza non era che il completamento dell'ordinanza data a suo tempo dal ministero. Ad ogni modo per il momento io e mamma abbiamo combinato di sospendere; lei verrà a casa appena ci sarà l'autorizzazione di partire perché in luogo di chiedere il biglietto per voi l'ho chiesto per la mamma a tornare a casa. Se voi avete piacere di venire farò una domanda al ministero per farvi venire a farmi una visita questa primavera ventura, per le feste di Pasqua. Le valigie della signora Abelli le spedirò domani per ferrovia a grande velocità ed in tre oppure 4 giorni credo che arriveranno e mamma scriverà pure essa alla signora Abelli. Per il momento non mandare nulla per Cesare, me la manderà la mamma quando sarà giunta a casa. Credo che fra una quindicina di giorni arriverà a casa. Con vostro comodo farete un vaglia a mamma "Signora Arnulfo Giovanna, Piazza Capponi Capestrano" di L. 200 che le dovranno servire per il ritorno a casa. Ho pure ricevuto notizie da Aurora. Domani o dopo vi scriveremo nuovamente.

Baci a tutti e due da mamma e papà.

3 novembre 1940

Carissimi,

finalmente ieri dopo tanta atteso ho ricevuto il vostro espresso. Mi ha rattristato alquanto il rifiuto della Questura di darvi il viaggio perché avevo molto desiderio di vedervi. Io e la mamma siamo venuti nella determinazione di fare la domanda per fare ritornare lei a casa, tanto più che Aurora ci aveva scritto di essere molto triste e pure la zia Marietta che la mamma fosse passata a prenderla perché sofferente. Farò un'altra domanda al ministero per farvi venire a farmi una visita questa primavera a Pasqua. Sono contento che abbiate il lavoro colla Romagnoli e che Spartaco abbia sempre lavorato.

La scuola come va? La frequentate oppure avete smesso ogni cosa? La sera come la passate quest'inverno? Queste cose mi interessano molto se volete farmele sapere.

In quanto alla roba di Cesare e tutta quell'altra che ti avevo detto di portare non ti occupare; manderà poi la mamma ogni cosa quando poi sarà arrivata a casa ed io credo che fra una ventina di giorni sarà a casa. Questa gita e la permanenza di due mesi qui in Capestrano ha fatto molto bene alla mamma, si è ingrassata un poco e spero che starà meglio in seguito. Vuol dire che un anno è già passato ed un altro farà presto a passare; e così fra un anno in questi giorni anch'io sarò in famiglia e guarderemo di passare ancora qualche anno felice assieme. Scrivetemi presto. Cesare pure sta bene e vi saluta.

Tanti baci da tutti noi.

Papà, mamma e Cesare

(Scrivete ad Aurora che non venite a Capestrano e che state a casa)



Capestrano (L'Aquila)

21 novembre 1940

Cara mamma,

il giorno 18 ho ricevuto la tua raccomandata, ti volevo scrivere alla sera, ma avevo un po' freddo e non ne avevo voglia; siamo andati a letto presto anche perché a Cesare dovevano un po' i denti. Avevo prima ricevuto la tua cartolina da Alessandria. Ve lo avevo detto che se vi spicciavate a Piacenza a prendere l'automotrice v'era da recuperare 5 ore. Se il tempo fosse stato bello v'era poco male, ma pioveva e vi sarete annoiati alquanto. Qui invece quel giorno ha fatto un tempo bellissimo e discretamente caldo ed io ne ero contento pensando che avreste fatto un ottimo viaggio. Ad ogni modo tutto è andato bene. Ho pure ricevuto una cartolina di Spartaco da Cherasco.

Mi rincresce assai della moglie di tuo fratello Michele. Quell'uomo a questo mondo è nato solamente per soffrire, sorte che in gran parte tocca alle persone troppo buone. Se ancora gli manca la moglie con tutta quella famiglia saranno noie maggiori. Ma speriamo in bene. Mi rincresce pure che la Romagnoli abbia così presto incominciato a disfare le baracche; se fosse stato possibile comperarle sarebbe stato meglio, ma in questi tempi il legname ha dei prezzi molto alti e per certo in questi momenti è una spesa molto gravosa. Vuol dire che ne faremo fare un'altra in tempi migliori, quando il materiale sarà diminuito di prezzo, se pure ci converrà farla, a seconda che ci sarà più o meno di lavoro. Se in primavera trovassi nuovamente da affittarla per la stagione sarebbe meglio perché sarebbe tanto di economizzato. Voglio sperare che se non è la Romagnoli qualcun altro la voglia affittare per la stagione ventura perché certo ci aiuterebbe molto. Ad ogni modo qualche cosa sarà.

Per ora pensa alla salute. Mi raccomandi di curare la mia salute e quella di Cesare, ma sei tu che devi curare la tua, perché quando sei venuta a trovarmi eri più malandata di me, quindi procura di conservarti almeno come quando sei partita da qui. Noi per ora stiamo tutti bene tutti e due.

Voglio sperare che Bastiano e Spartaco trovino ad occuparsi in qualche luogo. Cesare dice di mandargli quella pila rotonda che è nel cassetto della tavola, però occorre inviarla con la pila nuova perché gli servirà alla sera quando è scuro per andare a prendere il latte; qui, come sai, le strade non sono comode come le nostre. In merito alla tua lontananza non ti dico più nulla, perché ho sofferto già troppo.

Ti bacio caramente

Giovanni

Capestrano (L'Aquila)

30 novembre 1940

Carissima,

quando hai ricevuta la cartolina avrai certamente pensato che ero arrabbiato. Un po' in realtà lo ero, avevo premura perché volevo farla ancora partire ed era già la mezza. A mezzogiorno avevo mandato Cesare, quando uscì da scuola, a vedere se c'era posta, io non ero passato perché credevo non vi fosse nulla.

Siccome mi interessava il vecchio libro, e più ancora che non comperassi nulla, t'ho subito scritto l'espresso affinché tu lo ricevessi prima di spedire la merce. Il libro di lettura l'ho comperato e gli altri sono sempre uguali, solamente che in luogo di uno solo ne hanno fatto 4, però il contenuto è sempre uguale ed a me interessa la parte che parla degli animali, delle piante e della fisica; per tutto il rimanente le maestre fanno scrivere, come fanno a Borgo.

Qui sono meno esigenti, o per lo meno pare abbiano un po' più di buon senso che a Borgo. Col tempo arriveranno pure i libri, quindi è inutile comperarli.

Se la cartolina non ti giungesse in tempo ed avessi già spedita la roba, non occorre che tu faccia la spedizione per il solo libro; me lo manderai quando avrai qualche altra cosa. Spero non avrai trovato a comperarli perché preferirei non me li mandassi ma li vendessi nuovamente.

Finora non mi hanno ancora rimborsato nulla, neppure i soldi del tuo viaggio perché il municipio mi disse che aspettano il rimborso dalla questura dell'Aquila.

Veramente avrebbero dovuto darli loro, ma vuol dire che in cassa ne avranno avuti quanto me. Spero me li daranno quando mi pagheranno il mese e quelli del viaggio di Sebastiano credo arriveranno poi direttamente dal ministero verso la fine di dicembre e sarà la strenna di Natale.

Quando sei venuta da me non hai voluto portarti nulla, hai voluto fare la grande signora ed ora devi subirne le conseguenze, cioè devi lavorare molto di più. Se fossi qui ti aiuterei volentieri perché, vedi, io sono più fortunato, faccio sempre il signore, lavoro due ore e mezza al mattino e due ore e mezza dopo mezzogiorno, ma non sempre se il lavoro non è urgente dopo mezzogiorno non vado più.

Al mattino Cesare va a scuola alle 9, come già sai, ed io fino alle 9 e mezza non esco mai e quando devo preparare la verdura esco anche alle 10. A mezzogiorno vengo a casa, preparo per il pranzo alla una e prima che abbiamo mangiato e fatto pulizia sono quasi sempre le 3. Alle 5 abbiamo la presentazione (1) e così il tempo passa.

Alla sera facciamo una piccola passeggiatina di un'oretta al massimo poi ci ritiriamo e stiamo quasi sempre fino alle 10 prima di andare a letto, esattamente come facevamo quando c'eri ancora tu. In questa settimana metterò la stufa perché anche qui ha nevicato sulle montagne vicine ... Però la settimana scorsa ha fatto dei giorni che pareva primavera. Io per ora sto bene. La tua visita mi ha fatto molto bene, mi ha dato molta

salute. Non è ancora un mese che manchi e mi pare già un secolo che non t'ho più veduta. Ma passeranno anche questi pochi mesi. Tu procura di stare bene, e di non dimagrire.

Baci papà

*(1) Il controllo giornaliero dei confinati*

Senza data

Carissima,

mi rincresce assai che i ragazzi non abbiano potuto trovare occupazione.

Siccome i lavori sono sospesi non conviene neppure preparare delle carriole, perché se in primavera non si iniziassero i lavori quelle carriole non si venderebbero più e siccome attualmente il materiale è molto caro non conviene farle, però se ne hanno di quelle iniziate le possono ultimare, intanto passerà anche quest'inverno. In quanto alla tua domanda di un sussidio al Ministero, credo che si sia fermata alla questura di Cuneo e non sia andata oltre altrimenti il ministero ti avrebbe certamente risposto. Ad ogni modo per il momento non faccio nulla, ma verso la fine del mese, se i ragazzi non avranno ancora trovato occupazione alcuna, ne farò una io di qui.

Cesare è stato un po' melanconico la prima settimana che sei partita e quasi tutte le sere aveva male ai denti, però ora sta bene, non ha più avuto male ai denti, studia e alla sera quando ha fatto i compiti della scuola, lavora un po' al traforo; però al mattino non ha mai voglia di alzarsi, sta quasi sempre a letto fin quasi alle 8.30. Di francese finora ne ha studiato pochissimo perché fra i lavori della scuola ed un po' di passeggio è sempre occupato. Però siccome le scuole quest'anno finiscono a metà di maggio glielo farò studiare a scuole finite così avrà una occupazione. Un po' di lavoro al traforo ed un po' di francese lo terrà occupato, altrimenti sono guai. Spero sarai andata a fare visita al cugino Giuseppe. Prova a chiedergli se sapesse dove occupare i ragazzi; lui ha parecchie conoscenze e potrà essere che qualche cosa trovi.

Tu domenica va a fargli una visita, così condurrà anche Aurora a fare una passeggiatina e gli parlerai di questo, poi mi darai il suo indirizzo ed io gli scriverò.

A Spartaco scriverò in settimana.

Baci a tutti.

Papà

Senza data

Caro Spartaco,

quando eri in montagna mi scrivevi ancora sovente, ma ora che sei disceso al piano, a quanto pare gli argomenti da raccontarmi hanno preso il volo per ignoti lidi e non sai più cosa raccontarmi. Ti pare sia così, oppure hai trovato qualche gentile occupazione che ti tiene continuamente in pensiero e non ti lascia più il tempo di occuparti d'altro?

Dimmi un po' come vanno le cose. Ti avevo raccomandato di andare ancora a scuola serale a Cuneo che ti avrebbe fatto molto bene, ma tu preferisci alla sera andare a fare qualche partita al biliardo, è più comodo che studiare, eppure nella vita moderna il sapere qualche cosa di più che l'indispensabile ti sarebbe molto utile. L'ho già detto a Bastiano quando è stato qui a trovarmi e lo scrivo a te; alla sera in luogo di andare a fare la partita alle carte o al biliardo, fermati un po' a casa e leggi e studia qualche cosa che ti troverai contento, e scrivimi più sovente perché, come già ti dissi, sai pensare ma scrivi molto male. Se quest'inverno a Cuneo aprissero qualche corso serale per i motori a scoppio, procurati di frequentarli, oltre a far piacere a me ti sarà molto utile.

Tu, mia piccola Aurora, a quest'ora sarai già tornata a casa con la mamma.

Mi avrebbe fatto molto piacere l'averti veduta, ma non mi fu possibile vederti, pazienza. Sono contento di te perché studi volentieri, e speriamo che la tua maestra ti voglia bene; però tu non devi fare il muso, la tua maestra vuole bene alle ragazze che studiano, ma quelle che fanno il muso non le piacciono.

Scrivimi pure spesso, mi scriverai tutte le domeniche, così quando verrò a casa ti condurrò tutte le domeniche al cinematografo. Nelle tue lettere mi dirai quello che fai alla scuola e come ti tratta la maestra e mi darai anche notizie di Lisetta che poverina quest'anno è stata pure abbandonata anche lei. Volevo che Cesare ti scrivesse ma mi dice che non sa cosa dirti. In una mia prossima lo farò scrivere e gli farò raccontare come passa il tempo con me.

Per ora ti bacio caramente.

Papà

Capestrano (L'Aquila)

18 dicembre 1940

Carissima,

ho ricevuto la lettera e pure il vaglia. Le mandorle a tua sorella gliele manderò sgusciate così le costerà meno il porto. Io le sguscio e i gusci li brucio nella stufa che mi sono fatto; le manderò solo i noccioli così staremo bene in due: le risparmia di porto e io mi riscaldo coi gusci. La merce che mi hai spedito per ferrovia non mi è ancora giunta, ma a giorni giungerà certamente; appena la ricevo ti terrò informata. Certo se fossero tempi ordinari a quest'ora avrebbe già dovuto essere qui, ma attualmente la linea adriatica sarà molto ingombra di altro materiale e così credo tarderà ancora qualche giorno. Più presto giungerà meglio è perché anche qui in questi giorni il freddo si fa sentire. Sono due giorni che quasi non disgela, e v'è quasi sempre un venticello piuttosto freddo, quindi la trapunta più presto mi giunge e meglio è. In merito al rimborso del viaggio di Sebastiano e del vostro di ritorno finora non mi hanno ancora rimborsato nulla, ma speriamo che in questi giorni mi giungano; mi farebbero molto comodo. Mi rincresce che i ragazzi non abbiano potuto trovare lavoro. Certo se non hanno trovato finora per quest'inverno sarà molto difficile riescano ad impiegarsi. Mi rincresce non essere a casa perché avrei fatto studiare loro qualche cosa. Ne hai parlato al cugino Giuseppe? Mi dirai qualche cosa a proposito. I ragazzi potrebbero domandare a Carlo Novara; lui forse avrà qualche lavoro di riparazione da far fare, oppure qualche lavoretto nuovo per la prossima stagione. Certo che lui ha pure i suoi operai da far lavorare, ma a domandar non costa nulla.

E, tu cara piccola Aurora, a quest'ora avrai già ultimati gli esami trimestrali.

Non devi preoccuparti troppo, devi studiare sempre e volentieri poi tutto andrà bene. L'importante è di essere un po' più disinvolta e non avere tanto paura e neppure non devi fare il muso, come qualche volta fai, questo non sta bene. Se mi scrivi un po' più sovente mi farai molto piacere perché tu sei la mia piccola piccina alla quale io voglio bene più di tutti e siccome non ho potuto vederti sono molto contento quando mi scrivi. Per ora altre cose non ho da dirvi.

Vi bacio tutti caramente.

Papà

Capestrano (L'Aquila)

20 dicembre 1940

Carissimo Bastiano,

siccome sei disoccupato ho pensato io a trovarti una occupazione e ti faccio vendere delle mandorle. Ieri ho scritto una cartolina ai fratelli Oliva e gli ho fatto l'offerta delle mandorle a L. 12 il kg., però le posso dare a meno. Ho fatto i miei conti e posso darle a L. 11 le dolci e 10.90 quelle amare.

Oggi stesso ho spedito un pacco postale di kg. 1 di noccioli di mandorle a nome di Aurora.

Appena lo ricevete ne prenderai circa tre etti e li porti a vedere a Oliva. Però non glieli lasci, li fai solo vedere.

Andrai pure a Caraglio da Cerina. Nella lettera che gli scrivo gli dirò che tu passerai a trovarlo per prendere le ordinazioni. Se vai a Cuneo il martedì lo puoi trovare davanti al Nigra dopo le 10 fino alle 11.30. Puoi pure domandare agli alberghi come Barra di ferro, Delfino, Falletto, Albergo Roma. Puoi fare le offerte ai bottegai di frutta e verdura di Roccavione, Robilante, Vernante fino a Limone. I prezzi sono buoni e forse ne puoi vendere qualche q...

Dunque, siamo intesi, guarda di venderne molte e non aver vergogna a domandare perché anche tu sei disoccupato ed allora per vivere hai pensato di vendere mandorle.

... Ho ricevuto la cartolina di Spartaco da Vernante. Per ora vi saluto caramente tutti e vi auguro un buon Natale.

Baci a tutti

Papà

Capestrano (L'Aquila)

26 dicembre 1940

Carissima,

martedì 24 mi è giunta la cassa sana e salva e così abbiamo fatto Natale colle castagne e la marmellata.

Le pere e le mele le riserviamo per il primo d'anno. A pranzo con me a Natale ho pure avuto Carlo. Avevo combinato col toscano che io avrei invitato Michele, poi Michele non volle venire perché invitato dalla sua padrona di casa e così è venuto da me Carlo.

Dopo pranzo alle 4 li avevo tutti da me, meno Michele; però v'era la bruna, quella che è amica della moglie di Longo, la bellezza.

Siamo stati fino alle 6,30 a casa poi siamo andati dalla bellezza e così sono venute le 7, ora della ritirata. Quindici giorni fa è venuta la moglie di Longo e si fermerà qui fino a questa primavera perché a Roma fino a primavera non v'è nulla più da fare per lei. Però si lamenta sempre.

Secondo il solito. Lui fa il milionario e lei si lamenta come i poveracci, però a stare allegra ci sta sempre volentieri. Qui ha fatto in questi giorni molto freddo, però oggi fa bello. Sono caduti 13 cm. di neve e qui dicono che è dal 1891 che non hanno visto tanta neve. In qualche luogo hanno ancora le olive da cogliere. Io ne ho comperato un quintale, le porterò al frantoio verso la fine d'anno oppure nei primi dell'anno venturo e mi farò l'olio. Non si può spedire altrimenti ne avrei comperati 3 q. e ti avrei mandato l'olio per tutto l'anno, l'olio buono.

Se mi sarà possibile trovare i recipienti vedrò di spedirtene almeno 40 kg., che è la vostra ragione annua; questo forse si può fare.

Mi informerò e poi lo farò se si può.

Per ora stiamo bene.

Saluti a tutti e baci affettuosi.

Papà



Dicembre 1940

Carissima,

non ho scritto prima perché aspettavo sempre una tua lettera che non mi è ancora giunta. Forse la riceverò domani. Ho ricevuto la cassa il giorno 24 così ho fatto Natale. Ho pure ricevuto una cartolina da Oliva che mi informava che non aveva bisogno di mandorle perché ne aveva fatto una forte ordinazione fin dal mese di agosto dal suo fornitore di Genova.

In questi giorni ho scritto alle sorelle, per il Natale a Francesca e per il primo d'anno a Maddalena, ma è molto tempo che non ho più ricevuto notizie, cioè da quando tu eri qui. Hai forse ricevuto qualche notizia dopo?

Spero saranno in buona salute. I ragazzi hanno trovato qualche cosa da fare? Che fanno a casa? Spartaco impara a giocare al bigliardo se non ha null'altro da fare? È uno sport anche quello, però mi piacerebbe di più si dedicasse ad altri sport, meglio gli ski che il bigliardo. Non ho sotto mano le lettere per vedere le date, ma mi pare parecchio tempo che non mi hanno più scritto. Avevo fatto domanda al Provveditore agli studi per avere libri e quaderni per Cesare ma la risposta fu negativa.

Il giorno 30 ne ho fatto un'altra al ministero, vedrò fra qualche giorno la risposta. Ho ricevuto prima di Natale il rimborso del tuo viaggio, L. 96; per quello di Bastiano non mi hanno ancora risposto nulla. Ho chiesto in questi giorni se potevo comperare delle olive per fare l'olio per voi e spedirvelo, così oltre ad avere olio buono si sarebbe pure potuto risparmiare qualche cosa, ma mi fu risposto che non si può.

Così lo comprate lassù con le tessere. Per il momento stiamo bene. In questi giorni ha fatto molto freddo, sono venuti 13 cm. di neve e le strade sono state ghiacciate, però ieri e stanotte è uscito un po' di vento caldo e tutto è sparito. Oggi pareva già primavera. Voi avete certo molta neve e freddo. Oggi pareva già primavera.

Per ora vi saluto e vi bacio caramente augurandovi un buon proseguimento d'anno.

Papà

Capestrano (L'Aquila)

1 gennaio 1941 (1)

Cara la mia piccina,

il giorno 22 dello scorso mese ho ricevuto la tua letterina con gli auguri e mi ha fatto molto piacere. Sono molto contento di te perché sei una brava ragazzina e studi volentieri, e questo mi conforta assai. La tua maestra ha ragione a dirti che io ho molto bisogno di conforto perché qui lontano da voi la vita mi è molto triste e quando ricevo qualche vostra buona notizia mi fa molto piacere. Sono pure stato contento quando tu eri a Cherasco e anche là hai studiato e ti sei fatta onore. Queste sono le più belle consolazioni ed i più grandi conforti che ho io in questi paesi. Mi rincresce che non sono più a casa a correggerti i compiti ad aiutarti a studiare la lezione. Ti ricordi quando studiavamo assieme alla sera?

Tu mi dicevi che era difficile impararla, ed io la studiavo assieme a te e così tu la imparavi subito. Adesso non potrei più aiutarti a studiare perché studierai lezioni lunghe e papà ha perso ormai tutta la memoria, sai; qualche volta mi pare perfino di diventare stupido. Però presto ritornerò, certo è un presto un po' lungo perché devono passare altri 10 mesi, ma non è più un anno.

Quando tornerò a casa e riapriremo la bottega, tu mi terrai la contabilità e la corrispondenza; con la bottega guadagneremo qualche soldo e vedremo se sarà possibile mandarti a scuola a Cuneo qualche anno per farti imparare bene a tenere la contabilità e la corrispondenza. In questi tempi di progresso è molto difficile tenere la contabilità di una bottega, perché bisogna tenere tutto registrato: quanto si guadagna e quanto si spende, quanto si impiega di tempo per fare un lavoro, quanto deve costare, le spese in materiale ed energia elettrica, perché se non si segna tutto non si va più avanti.

Ma tutte queste cose avrai tempo a studiarle perché ora sei ancora piccina.

Cesare lo farò lavorare con me e alla sera andrà a scuola serale a Cuneo come hanno fatto Bastiano e Spartaco.

E tu alla sera starai a casa a fare compagnia a me e alla mamma.

Per ora ti bacio caramente. Cesare pure ti bacia ma è un testone, non vuole scrivere.

Papà

*(1) È l'ultima lettera da Capestrano. Il 9 gennaio 1941 Giovanni Barale è graziato e fa ritorno a Borgo San Dalmazzo.*

## ***Quaderni C.I.P.E.C.***

### ***n. 1, aprile 1995***

Lucia Canova, donna e comunista (Lucia Canova)  
Il PSIUP in provincia (Sergio Dalmaso)

### ***n. 2, ottobre 1995***

Chiaffredo Rossa, scalpellino  
La nuova sinistra nella provincia bianca (Sergio Dalmaso)  
Bibliografia sulla sinistra cuneese (Carlo Giordano)

### ***n. 3, novembre 1995***

Maria Capello, la ragazza rossa (Cetta Berardo)  
Testimonianze di Carlin Petrini e Sergio Dalmaso  
Bra fra slanci rivoluzionari e reazione fascista (Livio Berardo)

### ***n. 4, luglio 1996***

Le vicende elettorali delle forze politiche cuneesi (1945/1996)  
Tabelle, grafici, saggi introduttivi di Felice Paolo Maero e Sergio Dalmaso, grafici di Marco Dalmaso

### ***n. 5, marzo 1997***

Militanti e dirigenti del PCI negli anni '50 e '60 (Pietro Panero, Mila Montalenti, Mario Romano, Walter Botto, Leopoldo Attilio Martino).  
Introduzione di Sergio Dalmaso.

## C.I.P.E.C. Attività

### Anno 1986-1987

Ciclo "Marxismo oggi":

- Marx oggi (Gian Mario Bravo)
- Il marxismo nella Terza Internazionale (Aldo Agosti)
- Per una ricostruzione del pensiero marxista (Costanzo Preve)
- Il proletariato in Marx (Cesare Pianciola)
- Il pensiero di Bloch (Laura Boela)

### Anno 1988-1989

Ciclo: "Le Rivoluzioni del '900"

- Rivoluzione francese (Costanzo Preve)
- Rivoluzione sovietica (Massimo Bontempelli)
- Rosa Luxemburg (Cosimo Scarinzi)
- Stalin, Trotskij, Bucharin, Togliatti (Antonio Moscato, Marco Rizzo)
- Rivoluzione cinese (Edoarda Masi)
- Rivoluzione cubana (Enrico Luzzati)
- La Palestina (Guido Valabrega)

### Anno 1989-1990

Continuazione del ciclo:

- I paesi dell'est (Guido Valabrega)
- Il Sudafrica (Edgardo Pellegrini)

### Anno 1990-1991

Ciclo "Marxismo e..."

- Marxismo e femminismo (Nadia Casadei)
- Marxismo e libertà (Ludovico Geymonat)
- Marxismo e ecologia (Tiziano Bagarolo)
- Marxismo e economia (Riccardo Bellofiore)
- Marxismo e religione (Emanuele Paschetto)
- Marxismo e psiconalisi (Mario Spinella)
- Marxismo e nonviolenza (Enrico Peyretti)

### Anno 1991-1992

Ciclo: "500 anni bastano":

- La storia della conquista (Franco Surdich)
- Il popolo Mapuche - Cile (Nelly Ayenao)
- Gli indiani del nord (Nayla Clerici)
- La Chiesa in America Latina (Giulio Girardi)

### **Anno 1992-1993**

continuazione del Ciclo:

- Nord/Sud del mondo e il debito (Gerson Guymaraes)
- L'ambiente e la conferenza di Rio (Carlo Daghino)
- Proiezione video sugli incidenti razziali a Los Angeles
- Che Guevara (Gianluca Giachery e Sergio Dalmasso)
- Marxismo e nazionalità (Renato Monteleone)
- Ricordo di Ludovico Geymonat, filosofo della libertà (Fabio Minazzi)

### **Anno 1993-1994**

Ciclo: "Marx oggi":

- Il marxismo in Italia (Costanzo Preve)
- Il marxismo nel terzo mondo (Enrica Collotti Pischel)
- Marxismo oggi (Romano Madera)

Ciclo: "Storia della psicoanalisi"

- Freud (Alberto Camisassa)
- Jung (Giorgio Raimondi)
- Adler (Adriana Roatti Garzillo)
- Reich (Beppe Corona e Giorgina Lerda)
- Teorie freudiane e pratica terapeutica (Angelo Mondini)
- La micropsicoanalisi (Liliana Zonta)

### **Anno 1994-1995**

Ciclo: "Analisi e terapie":

- Gestalt (Mario Frusi)
- Comportamentismo (Aldo Lamberto)
- Analisi sistemica (Massimo Schinco)
- Terapia del contatto (Luciano Jolly)
- Terapia del movimento (Elide Bono)
- Psicodramma (Giorgio Raimondi)

Fuori ciclo:

- La nuova sinistra: per un bilancio storico politico (Marco Revelli, Paolo Ferrero, Oscar Mazzoleni, Sergio Dalmasso)

### **Anno 1995-1996**

Leone Trotskij, un fantasma nella storia (Gigi Viglino)

- Storia, geografia, economia davanti ai problemi globali del mondo (Manlio Dinucci)
- Psichiatria democratica (Agostino Pirella, Paolo Henry)
- Per ricordare Michele Risso (Agostino Pirella)

### **Anno 1996-1997**

- Guevara e l'America latina (Antonio Moscato)
- Il caso Sofri-Calabresi, Lotta Continua (Ennio Pattoglio, Sergio Dalmasso)
- Democrazia Proletaria, "Camminare eretti" (Giannino Marzola)
- Lelio Basso nel socialismo italiano (Sergio Dalmasso)
- Storia critica della repubblica (Enzo Santarelli)
- Riviste a sinistra (Marco Scavino)
- Salute mentale e superamento dei manicomi (Agostino Pirella).